

Confronti

ANNO XIII - N. 6 - GIUGNO 2017

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Amministrative nell'Alto Jonio: confermati i tre Sindaci in carica

di Pino La Rocca



Niente di nuovo sotto il sole: le urne dell'11 giugno hanno ridato fiducia ai sindaci in carica e così, più o meno confermati i pronostici della vigilia, a Castroregio, a Plataci e a Trebisacce sono stati ri-eletti i 3 sindaci già in carica che potranno così dare continuità alla propria azione amministrativa. Il risultato per la verità era scontato solo a Castroregio dove è diventato sindaco a tutti gli effetti Alessandro Adduci il quale, avendo fatto apprendistato svolgendo le funzioni di sindaco sin dalla prematura scomparsa del dr. Tonino Santagada, oltre alla sua squadra ha dovuto allestire una Lista "civetta" per aggirare il rischio del quorum. I risultati di Plataci e di Trebisacce, invece, non erano per niente scontati. A Plataci, dopo una campagna elettorale abbastanza vivace, ha ri-vinto l'avv. Francesco Tursi che, non avendo vincoli di mandato, può così guidare la sua terza consiliatura, ma il suo strenuo competitor Giacinto Basile si è battuto con coraggio e con tenacia e alla fine il margine tra i due è stato di soli 50 voti. La vera sorpresa, invece, si è registrata a Trebisacce, e non già sul possibile vincitore, quanto sullo scarto di quasi 1.300 voti con i quali l'avv. Franco Mundo, autentico mattatore della battaglia elettorale, ha battuto il suo sfidante arch. Mariano Bianchi. Il duello in realtà si è risolto con un vero e proprio plebiscito attraverso il quale gli elettori, confermandogli la propria fiducia, hanno riconsegnato la città nelle mani di Franco Mundo e di un esecutivo rinnovato radicalmente e costituito da ben 6 (su 8) amministratori esordienti, di cui esattamente la metà appartenenti... all'altra metà del cielo che, ci si augura, possano dare nuova linfa e nuovo slancio all'attività amministrativa per legittimare il successo ottenuto e ripagare con l'impegno, la fantasia e la competenza necessaria la fiducia accordata loro dall'elettorato. E' appena il caso di ricordare, infatti, che i voti, specie quando si è alle prime armi, si conquistano a fatica e sulla fiducia, ma si possono facilmente perdere se la

fiducia non viene ripagata con l'impegno e con quella sana operosità di cui c'è tanto bisogno. Non sfugge a nessuno, infatti, che, nonostante i ritmi frenetici dell'incipiente estate, nonostante i fiori e lo sflogorio delle luci-led che esaltano la Bandiera Blu e la bellezza incantata del nostro Lungomare, i problemi non mancano e, appena passata la legittima sbornia per una vittoria così netta, bisognerà rimbocarsi le maniche e aggredire subito alcuni problemi sui quali Trebisacce accusa qualche ritardo che bisognerà recuperare al più presto. Oltre alla mamma di tutte le problematiche rappresentata dalla riapertura dell'ospedale su cui è importante non abbassare mai la guardia, bisogna prestare maggiore attenzione alle "piccole cose". Oggi, con i tempi che corrono, è infatti difficile pensare ad opere faraoniche ma le piccole cose si possono fare con poco se si riesce, cosa non facile per la verità, a motivare e valorizzare l'enorme potenziale costituito dalla forza-lavoro del Comune. Ma, oltre all'ospedale, secondo il sentire comune, c'è un'altra priorità a cui è necessario porre al più presto la massima attenzione: la pulizia e l'igiene della città, di tutta la città e non solo delle vie principali e, per aggredire con successo questo problema, bisogna rivedere e modificare radicalmente il capitolato dell'appalto con l'impresa concessionaria del servizio (perché non pensare a una municipalizzata come la BSV di Villapiana?) e bisogna portare alla ragione, con le buone, e se necessario con le sanzioni, i cittadini, tra cui risultano esserci anche classi agiate e professionisti che, a distanza di più di 5 anni, ancora non differenziano e smaltiscono tutti i rifiuti nel sacco nero del "tal-quale" o addirittura per strada. E i controlli? Chi li esegue? Ecco allora un altro problema urgente da risolvere: per far rispettare le regole dell'igiene pubblica e della convivenza civile è indispensabile potenziare i "controlli" attraverso l'immediato utilizzo delle Guardie Ambientali e, soprattutto, dotando il Comune di un Corpo di Polizia Municipale degno di una cittadina civile e moderna quale presume di essere Trebisacce. Ma, per ottenere questo importante risultato e cambiare decisamente passo è indispensabile

Continua a pag. 2

Incendi: "Caro appicciafuoco, io ti vorrei proprio incontrare!"

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" (Costituzione italiana, art.9)

Non vorrei assolutamente "copiare" il prete-giornalista Vincenzo Padula, che nel 1864 faceva il suo "Bruzio" e spiegava le origini e le cause del brigantaggio. Scrisse anche una lettera aperta al brigante silano Pietro Monaco, compagno della brigantessa Maria Oliverio (Ciccilla). Ma il bandito della Sila non gli rispose e continuò a bruciare covoni, a saccheggiare e a uccidere. Poi, finì ucciso anche lui. Lo stupido piromane mette fuoco alla coda del povero gatto!

Fuoco devastante nel Coriglianese e anche nell'Alto Jonio. Ma stiamo facendo solo parole e guardiamo dalla finestra: il governo, invece di accorpate la Forestale ai Carabinieri, dovrebbe sapere cosa significa pulizia preventiva dei boschi. La Regione non fa una programmazione urgente per il nostro ricco patrimonio boschivo, per le strade di campagna, abbandonate. "Politici" non abbiamo più nella zona, ma i nostri sindaci non hanno la volontà di lavorare insieme. I privati dovrebbero mantenere puliti i loro poderi, i loro uliveti, i loro vigneti, i loro boschi. Ma che fanno il presidente della Repubblica e il governo Gentiloni, i ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura e foreste, dei Beni Culturali. Forse l'ambientalismo a tavolino è diventato una "moda", ma da Italia Nostra, dal Comitato Italiano Unesco e dal WWF ci aspetteremmo proposte più concrete. La Regione Calabria non ha ancora una legge sui boschi, invece ce l'hanno la Valle d'Aosta, il Piemonte, il Veneto, La Lombardia, la Liguria, le Puglie e la Basilicata. Stanno bruciando Calabria e Lucania: si è mosso il presidente del

Parco Nazionale del Pollino Pappaterra, ma egli stesso ammette che "è poca cosa". In Albidona, l'ignoto appicciafuoco torna indisturbato sul luogo del delitto. Agisce ancora in pieno giorno: il 25 giugno ha spietatamente bruciato gli ulivi secolari di località Volpe, in zona Destra. Mi dicono quelli che lavorano e vivono in quelle campagne che il

Continua a pagina 2



Foto P. Genise

AI LETTORI

Carissimi, anche con questo numero abbiamo avuto grosse difficoltà ad andare in tipografia. Ripetere sempre la stessa litania, certamente infastidisce voi e mortifica noi. Purtroppo gli amici che ci fanno pervenire una solidarietà concreta sono sempre gli stessi, alcuni anche generosi. La maggioranza invece gradisce il giornale, ma non collabora. Speravamo in un aiuto dei nostri Comuni, ma anche loro hanno problemi ed i tempi sono grami. Per questi motivi, se non ci saranno fatti nuovi, purtroppo nel prossimo numero che dovrebbe uscire alla fine di agosto, ci saluteremo con nostro rammarico.

Vincenzo Filardi

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Amministrative nell'Alto Jonio: confermati i tre Sindaci in carica

la collaborazione di tutti i cittadini e su questo bisogna puntare molto. Molto apprezzato, a questo proposito, l'appello del primo cittadino che, nel concludere l'illustrazione delle linee programmatiche del prossimo mandato, ha rivolto un accorato appello ai concittadini a riscoprire il valore dell'identità e l'orgoglio dell'appartenenza. Cosa non semplice in

un paese fatto per lo più da "forestieri", ma su questo occorre lavorare con tenacia e con passione e, soprattutto, dando il buon esempio, anche se, ci rendiamo conto che è molto più semplice fare la città che fare i cittadini. Ma è questa, soprattutto, la scommessa attraverso cui passa il salto di qualità che tutti noi auspichiamo. **Pino La Rocca**

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Incendi: "Caro appiccifuoco, io ti vorrei proprio incontrare!"

fuoco si è visto verso le ore 13.00. Nel pomeriggio di domenica scorsa, il piromane ha tentato di distruggere anche la pineta, gli ulivi e le case rurali di contrada *Rungie Santacroce*, proprio a un chilometro dal centro abitato. Lunedì 3, verso le ore 17,00 è tornato alla *Destra*, dove ha messo altro fuoco che poteva arrivare a *Straface*. Altre fiamme

sono comparse a *Rosaneto* e nel bosco della *Potentia*. Giorno 10, poco prima di mezzogiorno, il fuoco è scoppiato dinanzi alla nostra faccia: proprio tra il cimitero e le prime case del "Pràino di Mastro Giovanni". Verso le ore 12.00 del 4 luglio, nella zona 104 di Trebisacce hanno rischiato dieci abitazioni: le violentissime fiamme hanno distrutto i grandi pini che erano stati segnalati come "patriarchi d'Italia".

C'è gente che deve ancora trebbiare il grano. La preoccupazione di chi lavora sui campi non tocca il cervello e il cuore dell'appiccifuoco. Bruciare un albero, distruggere un campo di grano e un bosco è come commettere un omicidio: anche la Natura soffre e piange. Anzi, muore. Comunque, il nemico degli alberi sta scherzando proprio col... fuoco! La sfida in pieno giorno può diventare una trappola. Speriamo che non si tratti di un nostro concittadino "insospettabile" che pure ci saluta e poi ci tradisce. Mettere fuoco è un tradimento per tutti, anche per lo stesso piromane. Offendere Madre Natura è come uccidere tua madre. Parliamoci con chiarezza: perché una cosa la dobbiamo pure dire: possibile che l'appiccifuoco giri indisturbato in zona *Destra* e nessuno vede una macchina, una moto o una bicicletta passare da quelle parti? O si tratta di un individuo che vive nelle stesse zone del fuoco?

Caro nemico di Madre Terra, che invece era amica di San Francesco. Fai un esame di coscienza. La vendetta produce altro male. Se passi per la cappella della Madonna del Cafaro, chiedi perdono. Poi, quando farai il passaggio obbligato per la curva del nostro cimitero vai a confessarti davanti alla tomba dei tuoi cari Morti, i quali non vogliono che tu faccia ancora male. Non puoi fare l'insensato piromane della terra dove sei nato. Vorrei proprio incontrarti! Ti vorrei parlare faccia a faccia! Non hai capito che le spese per gli elicotteri le paghi anche tu, che il fuoco ci rende un'estate ancora più calda, e siamo pure senz'acqua: le risorse dell'Eiano sono calate del 30%.

Pino La Rocca

Giuseppe Rizzo

EMERGENZA INCENDI Chidichimo: "occorre sinergia pubblico-privato"



C.da Volpe - Albidona - Foto P. Genise

Anche quest'anno, con l'arrivo dell'estate, il conseguente innalzamento delle temperature e l'imperversare del vento, l'Alto Jonio viene messo a ferro e a fuoco dagli incendi. I poveri Pompieri corrono da una parte all'altra per salvare quel

poco di verde scampato agli incendi, per lo più dolosi, degli anni scorsi e talvolta per salvaguardare e mettere in sicurezza la gente, ma spesso sono come... don Chisciotte contro i mulini a vento, anche perché i crudeli piromani sanno bene che per fare i maggiori danni devono appiccare il fuoco nei punti più impervi e meno accessibili. Oltre a Trebisacce, dove il fuoco ha seminato il panico minacciando da vicino le case, ad Amedolara, a Rocca Imperiale ed a Villapiana, il paese più colpito è ancora una volta Albidona, dove evidentemente c'è qualcuno che distrugge la natura per piccole e vigliacche vendette personali. Di fronte al dilagare del fenomeno insorgono i sindaci che stigmatizzano lo scaricabarile delle responsabilità e insorgono i privati, ed in particolare gli imprenditori agricoli, che lanciano un vero e proprio grido d'allarme e, sperando che si ponga fine al massacro dell'ambiente, chiedono di essere coinvolti dalle istituzioni per dare il proprio fattivo contributo. Di questo allarme, seguito da una lodevole proposta, si è fatto portavoce l'avv. Rinaldo Chidichimo proprietario dell'azienda agricola "Torre di Albidona" che, come è noto, è circondata da un'oasi di verde considerata di enorme valore ambientale per la presenza di flora e fauna in via di estinzione. «La nostra unica ricchezza - ha esordito l'inossidabile avvocato già presidente nazionale della Confagricoltura - è l'ambiente e se lo bruciamo ben presto diventiamo tutti più poveri». Secondo Chidichimo, hanno fatto bene i sindaci

ad emettere Ordinanze per imporre la pulizia dei terreni dalle sterpaglie e per fare le cosiddette "fasce antincendio", ma non servono a niente le Ordinanze se poi nessuno controlla che esse vengano rispettate. Ma don Rinaldo, oltre che con i Comuni, ce l'ha in particolare con i soggetti e le istituzioni sovra-comunali (Ferrovie dello Stato, Provincia, Regione, Anas...) che non si preoccupano di tenere pulite "le scarpe" da cui, o per casualità o per dolo, si propagano (vedi il caso Amendolara e Rocca) la maggior parte degli incendi che poi, specie quando c'è il vento, scavalcano anche strade e ferrovia e mettono a rischio la stessa incolumità pubblica. Dalla denuncia alla proposta l'avv. Chidichimo ha suggerito ai sindaci di promuovere un incontro tra Comuni, imprenditori agricoli e FS, Provincia e Anas per concordare come misura di salvaguardia di essere coinvolti direttamente e di essere incaricati ufficialmente, con la relativa copertura delle spese, di eseguire "fasce antincendio" a norma ed effettivamente funzionali ad arrestare il fuoco. Oltre alla disponibilità degli agricoltori a dotarsi di un'eventuale autobotte dismessa per intervenire tempestivamente sui focolari degli incendi, l'avv. Chidichimo ha suggerito di rafforzare la presenza delle vedette antincendio come sentinelle dell'ambiente, «che - ha concluso l'avvocato - è l'unica risorsa di cui dispone l'Alto Jonio e andrebbe perciò custodita in un forziere come si usa fare con i gioielli di famiglia».

Confronti

Mensile di attualità, politica

e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Mario Chiatto

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99;
Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it;

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni
espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004



Avvisi

Appassionati di flora e fauna locali e di conservazione e difesa dell'ambiente sono invitati a collaborare ad iniziative di censimento, protezione e reintroduzione di specie animali e vegetali tipiche dell'Alto Jonio. Contattare per informazioni la redazione di Confronti Trebisacce via Lutri 99.

Elemento dinamica/o volenterosa/o disponibile per lavoro part-time cercasi buona conoscenza informatica nonché archiviazione documentazione cartacea. Inviare curriculum redazione Confronti.

Elezioni Amministrative

La tornata elettorale amministrativa di giugno ha segnato una brutta battuta d'arresto per il Partito Democratico, che ha perduto città da sempre roccaforti della sinistra: Genova, L'Aquila, Sesto San Giovanni. Per non parlare dell'affluenza alle urne che continua a calare vistosamente con percentuali che stridono con la tradizionale partecipazione degli italiani. Tante e diverse le letture e le spiegazioni dei due fenomeni. Alcuni continuano ad addossare la scarsa partecipazione al voto a mancanza di senso civico nei cittadini. Secondo il mio parere, anche se personalmente ritengo che se noi non ci occupiamo di politica, la politica si occupa certamente di noi, la colpa non è quasi mai dei cittadini, ma di chi non dà loro buone ragioni, coi propri comportamenti, per recarsi alle urne, di quanti, e sono tanti, dopo i tanti annunci non dimostrano coerenza di comportamenti, serietà, onestà, impegno, rispetto dei diritti dei governati. Per la sconfitta del PD il maggior imputato è il segretario,

Renzi, che si trova nella condizione di essere molto popolare nei circoli, ed il fatto meriterebbe qualche riflessione, ma continua a scemare nelle preferenze degli elettori. Ci sarà pure un motivo.

Le batoste ormai arrivano puntuali ad ogni tornata elettorale. Nè serve la politica dello struzzo. Dichiarare che le amministrative in grossi centri e su gran parte del territorio nazionale non hanno valore politico è demenziale. Le elezioni, tutte, hanno sempre valenza politica. Il fatto più unico che raro che un segretario nazionale di partito non faccia campagna elettorale è una follia. E poiché le vittorie elettorali hanno molti padri mentre le sconfitte sono sempre orfane, sono incominciati nel PD i distinguo, le distinzioni, le prese di distanza, i suggerimenti di quanti avevano perduta la favella e la ritrovano solo ora, a frittata fatta, con una situazione politica per il PD forse irreversibile. Bene avrebbero fatto questi messeri a trovare prima la parola, quando allineati e coperti,



Sindaco di Plataci
FRANCO TURSI



Sindaco di Trebisacce
FRANCO MUNDO



Sindaco di Castroregio
ALESSANDRO ADDUCI

approvavano tutto senza battere ciglio, costringendo i pochi che avevano il coraggio di dissentire e di discutere a lasciare il partito, per seguire gli elettori che per la verità lo avevano già abbandonato. Gli uomini soli al comando in politica (Ma sono veramente tali?), fanno sempre una brutta fine. La personalizzazione esasperata uccide la politica e con essa la democrazia, che vive di confronto civile, di rispetto dell'altro,

di scontri d'idee anche aspro, ma sempre di rispetto reciproco, di dialogo e mediazioni. Chi nelle proprie ascendenze ideali annovera il valore del "collettivo" non dovrebbe mai gradire l'uomo solo al comando. Di annunci e obbedienze fideistiche si può vivere per un tempo molto breve. In tempi lunghi senza discussione e dialogo, senza coerenza tra il dire e il fare, si muore.

Vincenzo Filardi

DATI DEFINITIVI

TREBISACCE: Riconfermato sindaco **Franco Mundo**. Avenuti diritto al voto 8.270 - Votanti 5.692 - 68,82% - Lista "Vivere Trebisacce" Voti 3.376 - 61,72%; Lista "Trabisacce Libera" Voti 2.093 - 38,27% - Voti scarto 1.283 - Schede Bianche 52 - Schede nulle 171.

PLATACI: Riconfermato sindaco **Franco Tursi**. Avenuti diritto al voto: 1.172 - Votanti 568 - 48,46% - Lista "Plataci nel Cuore" Voti - 305 - 54,75% - Lista "Aria Nuova" - Voti 252 - 45,24% - Voti di scarto 53 - Schede Bianche 4 - Schede Nulle 7

CASTROREGIO: Eletto sindaco **Alessandro Adduci**. Avenuti diritto al voto: 326 - Votanti 163 - 50,00% - Lista "Insieme per lo Sviluppo" 146 - 96,05% - Lista "Per Castroregio e Farneta" 6 - Scarto 140 - Schede Bianche: 4 - Schede Nulle: 7.

DATI DEFINITIVI DELLE PREFERENZE

TREBISACCE. MAGGIORANZA: Accattato Giulia 810, Campanella Giuseppe 616, Romanelli Roberta 608, Aloise Maria Francesca 527, Castrovillari Filippo 541, Petta Andrea 498, Pinelli Domenico 490, De Giovanni Caterina 346, Acinapura Antonella 295 (prima non eletta), Regino Giampiero 289, La Regina Saverio 288, Apolito Franz 236.

MINORANZA: Bianchi Mariano 2.093, Tufaro Cinzia 532, Cerchiara Antonio 443, Nigro Daniela 350, Davide Cavallo 297 (primo non eletto), Maggio Francesco 297, Petrone Emanuele 292, Rossi Clementina 280, Violante Isabella 242, Grillea Elisa 222, La Canna Giuseppe 184, Partepilo Francesco 129, Brunacci Pasquale 118.

PLATACI. MAGGIORANZA: Brunetti Carmine 37, Brunetti Lucia Maria 37, Brunetti Domenico 32, Dramisino Alessia

P.M.39, Flocco Antonio 30, Elia Pamela 27, Gramisci Costantino 27, Chidichimo Agostino 26 (primo non eletto, Chidichimo Nicola 8, Brunetti Antonio 2.

MINORANZA: Basile Giacinto 252, De Paola Saverio Antonio 40, Chidichimo Lucia 28.

CASTROREGIO. MAGGIORANZA: Roma Mariano 31, Colotta Francesco 21, Napoli Francesco 18, Silvestri Rossella 18, Pittelli Nicoletti Maria 17, Chidichimo Antonio 16, Licursi Antonio 10.

MINORANZA: Dorsa Gioacchino 6, Adduci Alessandro 3, Aurelio Isabella.

Pino La Rocca

Insediato il nuovo consiglio comunale di Trebisacce

Dopo una campagna elettorale che in qualche occasione ha assunto toni troppo aspri, con episodi, pochi, di attacchi personali, si è tenuto il consiglio comunale di insediamento. La seduta si è tenuta sulla piazza del lungomare. L'aula consiliare non avrebbe potuto contenere i tanti cittadini che hanno inteso dare solennità all'evento. La minoranza, Mariano Bianchi, Cinzia Tufaro, Antonio Cerchiara e Daniela Nigro, ha disertato la seduta per la scelta del luogo, per come comunicato. La seduta è iniziata con la verifica dell'eleggibilità dei consiglieri, punto approvato all'unanimità dei presenti. Segretario Nicola Middonna si è passati all'elezione del presi-

dente del consiglio con voto segreto e all'unanimità è stata eletta Maria Francesca Aloise, che nelle sue dichiarazioni ha evidenziato che per la prima volta a Trebisacce viene eletta una donna a questa carica e che nel nostro consiglio comunale siedono ben sei donne. Ha auspicato un'azione amministrativa trasparente e fattiva, connotata, nel rispetto dei ruoli, dalla collaborazione per gli interessi della collettività. È seguito il giuramento del sindaco Franco Mundo, che in apertura ha inviato un saluto ai consiglieri assenti, chiarendo che la scelta della sede del consiglio era stata dettata dalla preventivata partecipazione in massa dei cittadini, che l'aula consiliare non avrebbe potuto ospitare; ha poi ricordato la figura di Stefano Rodotà, scomparso di recente, grande calabrese ed italiano, politico, giurista, studioso, cittadino illustre; ha poi salutato i colleghi sindaci che hanno voluto con la loro presenza dare maggiore solennità all'evento. Infine ha comunicato la nomina degli assessori, secondo l'ordine di preferenze riportate. Vice sindaco Accattato Giulia, con delega alle politiche sociali; Giuseppe Campanella, assessore alla sanità, politica del lavoro, trasporti; Roberta Romanelli, assessore affari generali, legali ed istruzione; Filippo Castrovillari, assessore ai lavori pubblici, manutenzione e viabilità. Sono state assegnate deleghe anche agli altri consiglieri: Aloise, pari opportunità, turismo, spettacolo, associazioni; Andrea Petta, bilancio, finanza, tributi, patrimonio, cultura; Domenico Pinelli, commercio, sport, cultura del mare e marineria; Caterina De Giovanni, delega alla famiglia, politiche per il centro storico, rapporti con i quartieri, artigianato locale ed artistico. Sono poi state date deleghe esterne al consiglio: Gianpaolo Regino urbanistica, demanio, energie rinnovabili; Saverio La Regina personale, ospedale; Antonella Acinapura, attività produttive, agricoltura, formazione professionale; Franz Apolito, politiche giovanili, protezione civile; Mario Stellato, rapporti con l'estero, cooperazione internazionale e gemellaggi. Eletta anche la commissione elettorale: membri Andrea Petta e Caterina De Giovanni per la maggioranza, Mariano Bianchi per la minoranza. Supplenti Aloise, Pinelli e Tufaro. (V.Filardi)

Buon lavoro nel superiore interesse della comunità

Le elezioni di giugno hanno registrato un calo vistoso dell'affluenza alle urne. A Trebisacce si è raggiunta la percentuale del 68,82%, tra le più alte a livello nazionale, ma in calo rispetto alle precedenti amministrative, nelle quali aveva voto il 72,32%. Nel nostro comprensorio si è avuta la riconferma dei sindaci uscenti: Tursi a Plataci eletto con 305 voti, su Basile con 252; a Castroregio Adduci Alessandro, già facente funzioni, con 146 voti, e una lista civetta con 7 voti; a Trebisacce Franco Mundo con 3376 voti per il 59,31%, su Mariano Bianchi con 2093 voti per il 36,77%; schede bianche 52, 171 nulle. Nel nostro comprensorio e nella provincia di Cosenza si è avuta una netta affermazione del centro sinistra. Nona altrettanto si è verificato nelle altre province calabresi e a livello nazionale. A Trebisacce si è verificata una impennata delle preferenze mai avvenuta ed impensabile, frutto della possibilità delle due preferenze, di

cui hanno beneficiato particolarmente le donne: donna prima eletta nella lista vincente, con altre due colleghe elette e la quarta donna prima tra i non eletti; nella seconda lista prima eletta una donna, secondo un uomo, terza ancora una donna. Altro dato da tenere presente è che si è avuto un notevole rinnovamento del consiglio comunale, con la stragrande maggioranza dei consiglieri alla prima esperienza. Nella campagna elettorale poche le polemiche aspre, con l'invito, da raccogliere, nel rispetto dei ruoli e delle opinioni, alla convivenza civile. Alla maggioranza la considerazione che vincere talvolta è facile, governare è sempre difficile, specialmente con questi chiari di luna, e che una volta eletti si è amministratori di tutti, non di una parte. Alla minoranza il compito di controllo e di stimolo, sempre con spirito costruttivo e mai preconcetto. A tutti buon lavoro nel superiore interesse della comunità.

(V.zo Filardi)

I nostri prodotti tipici: una proposta del nostro giornale e della "Biblioteca Torre Albidona"

I territori dovrebbero vivere principalmente delle loro produzioni. Consumare esclusivamente prodotti di fuori vuol dire mettere fuori mercato i

di **Vincenzo Filardi**

nostra tradizione, anche se di nicchia, bevande "autoctone" fatte con prodotti locali, piatti tradizionali quali cicerchie, fagioli "cuscite", "stigliola", "gliummarilli", "minestra virda", "licurda", "licurda i pisci" ed eventuali altre specialità, purché della nostra tradizione e realizzati in massima parte con prodotti locali. Si tratterebbe in linea di massima di prodotti facenti parte della dieta mediterranea con vantaggi per

la salute e per la linea, col vantaggio che sarebbero tutti consumati freschi. A tale scopo, il nostro giornale, la Biblioteca Torre di Albidona, le associazioni e gli enti locali che vorranno

prodotti locali, che alla fine finiscono per scomparire, se ne perde perfino la memoria. Infatti le piante da frutto tipiche nostrane sono sparite e solo da poco alcuni vivaisti appassionati ne stanno tentando il recupero, la conservazione e la diffusione. Speriamo ci si riesca perché anche i nostri gusti e i nostri consumi hanno subito, come tanti altri aspetti della nostra vita, l'omologazione. Nei nostri comuni erano diffusi d'estate il consumo di granate e spremute di limoni (attualmente prodotto di alta qualità diffuso a Rocca I.), la spremuta di arancia (biondo tardivo di Trebisacce), il latte di mandorla (la cui cultura una volta diffusissima in tutto il comprensorio, oggi è quasi scomparsa), la frutta locale (albicocche, fichi freschi ed anche lavorati, prugne, pere (specialmente pera "signura" o pera bella), sorbi, nespole, le profumatissime mele di Oriolo, mentre oggi la chimica la fa da padrone con essenze sintetiche che vengono tutte da fuori. Nei nostri locali, in tutti i periodi dell'anno, è difficile trovare bibite fatte con prodotti locali. La stessa cosa capita con la gastronomia. I nostri ristoranti ed anche gli agriturismi, anche se eccellenti e di qualità, raramente offrono piatti e prodotti locali. Anche qui omologazione di pasoliniana memoria. Non si trovano piatti della nostra tradizione e poiché a detto di tutti dobbiamo puntare sul turismo, poiché anche la gastronomia sta diventando un'attrazione, a costo di passare per passatisti, vogliamo cercare di rilanciare prodotti della

Foto G. Rizzo

partecipare o dare il loro patrocinio, promuovono un primo concorso per dare un contributo alla riscoperta di gusti e tradizioni e di dare un riconoscimento, a nostro giudizio, a quegli esercizi che nei prossimi mesi offriranno tali prodotti. Gli esercizi che desiderano essere visitati e partecipare devono segnalare le loro specialità. Recapito: *Confronti* Via Lutri 99 - 87075 Trebisacce, e mail: g.rizzo43@alice.it.



Foto G. Rizzo

meno decisiva e fondante dell'avventura del viaggiare. Restare è la forma estrema del viaggiare. Restare è un'arte, un'invenzione, un esercizio che mette in crisi le retoriche delle identità locali. Restare è una diversa pratica dei luoghi e una diversa esperienza del tempo, una riconsiderazione dei ritmi. L'essere rimasto - né atto di debolezza né atto di coraggio - è un dato di fatto, una condizione. Alessandria del Carretto è un paese di confine geografico, un paese al limite. Noi abbiamo sempre considerato questo limite come linea di partenza, come linea da valicare. RADICAZIONI vi invita a vivere il nostro luogo nelle tre giornate edulcorate da colori, dalla musica, da spettacoli, dai pochi abitanti che si confrontano con i molti visitatori, dal disagio nel raggiungerci. Vi invitiamo a dialogare con noi nei vari incontri, vi invitiamo a diventare megafono/traduttore di un paese che parla una "lingua" fatta di gesti e modi talvolta incomprensibili.

E' DI CASTROREGIO IL DR. ALFONSO AGNINO CARDIOCHIRURGO DI FAMA MONDIALE

Cosimo Bruno

Una tecnica chirurgica innovativa che propone una riparazione della valvola mitrale nel rispetto dei tessuti è stata messa a punto dal cardiocirurgo calabrese Alfonso Agnino (nella foto), 48 anni, Cardiocirurgo di fama mondiale, originario di Castroregio, attuale Primario del Reparto di Cardiocirurgia Mininvasiva dell'Ospedale "Humanitas Gavazzeni" di Bergamo, un ospedale che rappresenta un'autentica eccellenza nazionale della Cardiocirurgia italiana. Anche lui figlio dell'Alto Jonio cosentino dunque, come del resto era il compianto dr. Guido Chidichimo di Alessandria del Carretto, anche lui Cardiocirurgo di fama nazionale. La nuova tecnica che il dr. Agnino esegue con l'utilizzo della telecamera e quindi senza aprire lo sterno del paziente, permette la ricostruzione del lembo posteriore della valvola mitrale ed è stata pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale "The Journal of Thoracic and Cardiovascular Surgery". Abbiamo incontrato il dott. Alfonso Agnino a Rossano dove torna con una certa frequenza, oltre che a Catanzaro e a Reggio Calabria, per seguire i suoi pazienti e gli abbiamo chiesto di spiegarci questa nuova tecnica e perché è chiamata Lavaredo. «Ho chiamato questa nuova tecnica "Lavaredo Technique" - ha detto il dott. Agnino - per la particolare similitudine anatomica geografica tra le caratteristiche morfologiche della lesione del lembo posteriore della valvola mitrale e le mitiche 3 cime dolomitiche. Qualche anno addietro - ha proseguito il Cardiocirurgo - grazie al potenziamento visivo della telecamera che uso in sala operatoria per questi interventi, ho capito come utilizzare la parte sana della valvola mitrale. Per alcuni tipi di lesione questa tecnica riduce i tempi chirurgici e i rischi di fibrosi. Ad oggi i risultati a breve-medio termine sono ottimi. Questo tipo di ricostruzione si può applicare a circa il 15% dei casi di rottura della valvola mitrale». Qual è il vantaggio di

questa nuova tecnica? «Il vantaggio della ricostruzione è che il paziente non ha una protesi - ha concluso il dott. Agnino - Sostituire una valvola può essere più semplice; nella ricostruzione ci sono molti più fattori a cui pensare, bisogna comprendere perché quella valvola non funziona e quindi il chirurgo deve applicare la tecnica più adatta per ripristinare il corretto funzionamento mantenendo l'architettura interna del cuore». Così è al momento, in attesa di ulteriori nuovi progressi scientifici». Specialista in Cardiocirurgia il dr. Agnino ha maturato, inoltre, larga



esperienza in chirurgia vascolare e toracica che gli ha permesso di mettere a punto moderne tecniche di chirurgia cardiaca mini-incisionale video-assistita. L'esperienza acquisita in molti anni e oltre 600 interventi con tecnica mini-incisionale hanno fatto sì che Alfonso Agnino sia da due anni Proctor Europa per questo tipo di chirurgia con specifico riferimento alla tecnica Heart-Port. Nella sua carriera ha eseguito oltre 3000 interventi cardiocirurgici portandolo ad essere uno dei più giovani direttori di Dipartimento della chirurgia Cardio-Vascolare d'Italia. L'elevata competenza tecnico chirurgica ha reso possibile il suo inserimento professionale all'interno di una struttura di altissima qualità, qual è appunto l'Humanitas Gavazzeni di Bergamo potendo così offrire le più moderne metodiche diagnostico-terapeutiche che meglio rispondono ad ogni singolo paziente.

RADICAZIONI 2017, XIII edizione: continua sul tema "utopie dell'abitare"

il paese non volesse staccarsi dagli uomini che un tempo lo abitavano. La strada si sfalda e in più punti viene giù; ironia amara di una sorte che trattiene su i pochi rimasti. La gente che decide di restare non lo fa per pigrizia o per noia. Resiste, a costo di sacrifici immani, soprattutto fisici, alla spersonalizzazione imposta dal modello-città. Teti nel suo saggio "Pietre di Pane" dice che l'avventura del restare - la fatica, l'asprezza, la bellezza, l'etica della "restanda" - non è

20- 21- 22 agosto, tre giorni di incontri e scontri culturali, dibattiti, teatro, parate, musica e arte in strada. Nelle nostre discussioni seguiamo da anni il filo rosso dell'abitare. Proviamo, quindi, a interrogare i nostri luoghi, convinti della necessità di un pensiero dell'abitare che sia insieme critico e utopico. Alessandria del Carretto è un paese che frana, che scivola verso il mare, quasi a voler seguire la comunità che negli anni emigra verso la costa. Come se

Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)

Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

TREBISACCE e DINTORNI



Il paese in pillole

a cura di Vincenzo Filardi

L'incendio di 104. Il prof. Vincenzo Arvia scrive: "L'Albero Patriarca di Trebisacce, in seguito all'incendio di martedì 4 luglio scoppiato in località Rovitti risulta gravemente danneggiato". L'autore del messaggio aggiunge ricordando le sue continue sollecitazioni presso le associazioni ambientaliste nazionali (WWF, Italia Nostra, Comitato Unesco) e anche gli organi del Governo nazionale e regionale, affinché si legiferi sulla protezione di tutti gli alberi patriarchi d'Italia.

Alla presenza della dirigente scolastica Laura Gioia e del sindaco Franco Mundo si è insediato nell'aula consiliare, alla fine di maggio, il consiglio comunale dei piccoli, eletto dalle scuole di Albidona e Trebisacce. Sindaco eletto Fabiola Cavallo; giunta: vice sindaco Giovanna Lettieri; assessori: Giorgia Aino, Leonardo Gatto, Arianna Falbo, Matilde De Geronimo; Giorgio Cimino, Giuseppe Rago, Pietro Rago, Piero Ruscicelli, Massimo Vulnera. Consiglieri di minoranza: Mario Viceconte, Jibrail Dijon, Antonio Cristiano, Chiara Scillo-ne, Samuele Orlando e Piero Ingrogna. Ad maiora.

-Da sempre i pescatori pugliesi vengono a setacciare il nostro mare, non sempre rispettando usi e leggi oggi molto restrittive. Raccogliendo le giuste lamentele dei pescatori locali i sindaci di Amendolara e Trebisacce hanno inviato lettere di protesta alle capitanerie di porto di Corigliano Calabro, Gallipoli e Porto Cesareo, sollecitandoli ad intervenire ed a controllare le modalità di pesca, per impedire l'uso di mezzi vietati, in particolare nella zona della Secca di Amendolara.

--Per sovvenire alla carenza di vigili urbani, la cui pianta è carente, nel periodo estivo saranno assunte mediante una graduatoria di idoneità, con avviso pubblico, alcune unità, con assunzione a tempo determinato.

-L'associazione culturale Pikard "Davide Aino" ha organizzato il concorso a premi "...In primavera ti racconto una favola".

-Nella prima domenica di giugno si è tenuta "La notte blu". Una conferenza stampa si è tenuta al lido dei gabbiani. Madrina d'eccezione della serata la cantante Annalisa Minetti, che ha deliziato

il pubblico con sue canzoni ed ha avuto parole di apprezzamento per Trebisacce e per la Calabria, non sempre giudicate positivamente.

-La Sorical ha comunicato ai comuni della nostra zona riforniti dall'acquedotto dell'Eiano che a causa dell'aggravarsi della siccità la portata dello stesso si è ridotta. Pertanto saranno possibili sensibili cali alla dotazione di acqua per cui si invitano le amministrazioni ad attivarsi per un uso corretto dell'acqua potabile e i cittadini ad usare con parsimonia il prezioso liquido.

--Accogliendo la richiesta di suor Assunta Lucarelli, responsabile del Centro Semiresidenziale "Virgo Fidelis", il comune si è impegnato a fornire per l'estate un servizio di scuolabus per portare i bambini in condizione di disagio al mare, nell'ambito della programmata colonia estiva.

-Il sindaco con apposita ordinanza ha invitato i cittadini a far tagliare le erbacce dei terreni posti in prossimità delle strade. Nella stessa si ribadisce il divieto in questo periodo di bruciare le erbacce o esercitare attività che possano innescare incendi, considerato che sempre più spesso se ne verificano con gravi danni ai boschi e alle culture, con pericoli anche alle persone.

-Installato a cura del locale Rotary, sul nostro bastione, un binocolo per



osservare il panorama dell'arco del nostro mare, dietro il pagamento di un euro. I fondi raccolti saranno devoluti in beneficenza.

-La consultazione online del Quotidiano del Sud per segnalare la spiaggia più bella del 2017 vede, nei primi giorni, Trebisacce nettamente al comando, distanziata da località più rinomate.

-Al cinema teatro Gatto si è tenuto il saggio di fine d'anno dell'Accademia di Danza Tripodina. Gli allievi hanno dato vita a stralci di tante opere famose: Mamma mia, Ballerina, Nina e le altre, Don Chisciotte, che ha raccolto i maggiori applausi.

Il ventennale dell'Unitre

Celebrato il ventennale della nascita dell'Unitre. Il professor Leonardo La Polla, attuale presidente, ha ricordato Fulvia Gioia, fondatrice dell'Associazione *Età Serena*, e quanti con il loro impegno hanno contribuito alla sua crescita e alla sua affermazione, che non sono più tra noi, ringraziando quanti oggi si impegnano per mantenerla viva. Ha ricordato le pregevoli composizioni letterarie elaborate alcune già stampate in volume. È intervenuto il pittore Giovanni Cataldi,

che per anni si è dedicato a far apprendere tecniche artistiche ai soci, i cui frutti si vedono alle pareti del salone. Ha espresso il suo vecchio sogno di vedere a Trebisacce, paese natio a cui è visceralmente legato, la nascita di una pinacoteca, avendo a tal fine donato alcune sue opere al comune. Son seguiti recitazioni di brani e poesie, musiche e canti e a conclusione cena e una bella bicchierata come si conviene ad una convivialità veramente serena.

I dieci anni del Rotary di Trebisacce

Trebisacce (CS) 17 giugno 2017 - RC Trebisacce Alto Jonio Cosentino (D.2100)- "Dieci anni di Rotary da raccontare" - Bella, intensa e partecipata Cerimonia del Decennale alla presenza di tanti Soci ed ospiti. Introduzione di Antonio Micelli, Presidente del Club, saluti di Franco Mundo, Sindaco di Trebisacce e di Saverio Voltarelli, Assistente del Governatore, bellissima

relazione di Alfonso Chiacchio, Volontario in Africa, Premio alla Professionalità a Rocco Carlomagno, riconoscimento a Maria Rita Acciardi, Rappresentante Speciale del Governatore Vito Mancusi per la costituzione del Club, e PHF ai Soci che hanno presieduto il Club nei dieci anni, conclusioni della Past Governor Maria Rita Acciardi. Bella pubblicazione del decennale e festosa conviviale!

I NOSTRI DEFUNTI

Trebisacce. Tra maggio e giugno sono venuti a mancare i seguenti nostri concittadini: Vincenzo Caponero, Giovanna Aciri, Silvia Lidia Elia, Teresa Otranto, Domenica Chidichimo, Antonio Valentini, Vittoria De Vita, Maria Brunetti, Gaetano Marinone Vincenzo Petrone. La redazione di Confronti esprime vive condoglianze a tutti i familiari dei defunti.

Jonio. Ogni volta che passavamo a salutarlo e a portargli il giornale ci diceva, sempre sorridendo, che gli piaceva come noi "raccontavamo i nostri paesi". Siamo fraternamente vicini alla signora Rachele Apolito e al suo diletto figlio Pasqualino.

Villapiana.

All'età di 86 anni, dopo un lungo e onorato servizio nella Benemerita e una serena quiescenza vissuta nella sua abitazione di Villapiana Lido, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **Pietro Bastanza**, marito, padre, nonno e servitore dello Stato di specchiata moralità e di indiscusse virtù professionali e umane. Alla moglie, signora Maria Musmanno, ai figli Pasquale e Loredana, ai nipoti ed ai parenti tutti le condoglianze più sentite dalla Redazione di **Confronti**.



A Francavilla.

È venuto improvvisamente a mancare il caro **Vincenzino Montilli**, uomo gentile, sempre dedito al lavoro e alla famiglia; era titolare del locale Mobilificio.

Vincenzino era un nostro assiduo lettore, sempre interessato alla cronaca, alla storia, alla cultura e alle tradizioni della sua Francavilla e degli altri paesi dell'Alto

La tradizione "pallonara" del Trebisacce

Dopo il brillante campionato dello scorso anno, nel quale la nostra squadra contro ogni previsione si è classificata al 4° posto, fervono i preparativi per il prossimo campionato. Il giovane e bravo allenatore Serafino Malucchi, ha disegnato gli scenari per quest'anno, auspicando la riconferma di tutti i calciatori dello scorso anno, che hanno ben meritato la riconferma. A questi si potranno aggregare alcuni giovani elementi che scalpitano per entrare nella rosa dei titolari. Malucchi ha assicurato che partendo da queste premesse sarà possibile ripetere il campionato dello scorso anno. Sarà comunque indispensabile il sostegno dei tifosi perché per l'inizio dei lavori sul campo sportivo molte partite si dovranno giocare non in casa ma in un altro campo disponibile. (V.F.)




LIZZANO
Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.lva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it



TREBISACCE e DINTORNI

L'Assopec Ringrazia Regino

Il Direttivo dell'Assopec (l'associazione dei commercianti e degli operatori economici) di cui è presidente Andrea Franchino ha inteso ringraziare l'ex assessore al Commercio Giampiero Regino che, come è noto, questa volta non è stato rieletto anche per i discutibili effetti alla nuova legge sulla "parità di genere" che, secondo quanto hanno sostenuto in molti, ha finito per premiare... l'altra metà del cielo rispetto agli uomini. L'Assopec, nel corso del suo primo Direttivo dopo il voto, ha rivolto un sentito ringraziamento al dr. Regino per la collaborazione offerta ai commercianti durante il proprio mandato. «Quale assessore al Commercio, -hanno

scritto i dirigenti dell'Assopec - in questi cinque anni ha sempre avuto a cuore l'economia del paese dimostrando ampia apertura di idee e disponibilità all'ascolto delle proposte provenienti da un settore trainante dell'economia locale e ancora grande capacità di mediare tra le esigenze più disparate. Tutto ciò - si legge infine nella nota firmata dal presidente Franchino - col garbo e la signorilità che lo ha sempre contraddistinto e grazie a lui, per la prima volta, l'amministrazione comunale e un'associazione di categoria sono riuscite a lavorare in sinergia per creare qualcosa di costruttivo per la nostra cittadina».

P. La Rocca

Borghi Autentici d'Italia:

riconoscimento ad Alessandria del Carretto



La delegazione calabrese alla festa nazionale dei Borghi Autentici d'Italia, tenutasi a Biccari (FG) era guidata dal comune di Roseto Capo Spulico, era composta dallo stesso, dal comune di Alessandria del Carretto, da Miglierina (CZ) e Torre Melissa (KR). In quella occasione Alessandria del Carretto, il comune più alto del Parco del Pollino, ha avuto l'ambito riconoscimento di Borgo Autentico d'Italia, comunicato nell'occasione da Ivan Stomeo. L'ambito riconoscimento premia l'impegno di Vincenzo Arvia, di APS Vacanzieri e del sindaco Vincenzo Gaudio per la promozio-

ne e la cura del turismo comunale. Lo stand della Calabria ha avuto un grande successo e suscitato tanto interesse per la qualità e la varietà dei prodotti presentati e per le bellezze paesaggistiche e naturalistiche mostrate. Rosanna Mazzia sindaco di Roseto Capo Spulico, presente insieme a Vincenzo Gaudio di Alessandria e una folta delegazione si è dichiarata soddisfatta per il successo e l'apprezzamento incontrato dalle brochure illustrative dei paesi e per la favorevole accoglienza dei prodotti tipici offerti ai visitatori.

V. Filardi



“Confronti non deve morire”

Luca Napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL. 0981507372-3392646326

EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

AMENDOLARA. La maestra Vitale saluta la Scuola: l'abbraccio degli alunni nella festa a sorpresa



«Sei stata per noi una seconda mamma, una guida nella nostra vita». E' con queste parole, significative e spontanee, che i piccoli alunni della Scuola Primaria di Amendolara Marina hanno inteso salutare e ringraziare la loro maestra Prosperina Vitale vivendo con lei un emozionante momento di appartenenza al mondo della Scuola in occasione della "festa" che hanno voluto organizzare "a sorpresa" alla loro maestra la quale, dopo una vita trascorsa dietro la cattedra, ha raggiunto la meritata pensione. E' stato un momento breve ma intenso, a tratti commovente, al quale hanno partecipato tutte le classi riunite nell'atrio del Plesso per il saluto alla loro maestra, organizzato in particolare dalla classe IV in collaborazione con le altre insegnanti e le mamme degli alunni. Un Video, proiettato in apertura, ha raccontato la carriera della maestra Prosperina (come affettuosamente veniva chiamata dai suoi bambini), dai primi anni delle supplenze, da signorina, sino al conseguimento del ruolo di insegnante di ruolo dopo anni di sacrifici ma anche di meritate soddisfazioni trascorsi nelle scuole di Taranto. All'interno del Video,

ognuno dei 13 alunni della sua classe ha lasciato un personale ricordo, che è stato ascoltato in religioso silenzio da tutti gli altri bambini, alcuni di loro con il viso rigato da qualche lacrimuccia. In questi anni di vertiginosi cambiamenti nel mondo della Scuola, l'insegnante Vitale, che ha chiuso la carriera nella sua Amendolara, ha saputo fare sintesi tra i valori della scuola di un tempo e le novità imposte dagli immane cambimenti, arricchendo il suo metodo d'insegnamento con quelle doti di umanità e comprensione necessarie per svolgere al meglio il ruolo di istruzione e di formazione affidato alla Scuola Primaria che rimane il segmento più importante e basilare del sistema d'istruzione italiano. «Grazie per questo momento, dalle forti emozioni, che mi regalate oggi; - ha commentato commossa nel suo saluto la maestra Prosperina - la Scuola mi mancherà moltissimo, ma lascio con la gioia e la consapevolezza di aver speso buona parte della mia vita per l'istruzione e la formazione di tanti piccoli uomini».

Pino La Rocca

Maestre in quiescenza

Tanti anni dedicati alla nostra Scuola; quanti bambini, oggi quasi adulti, professionisti e lavoratori, si sono formati, culturalmente e socialmente, col vostro sapere. Tutti sono passati davanti ai vostri occhi attenti e sono entrati nel vostro cuore materno! La signora Rosanna Tagliaferri Mazzei si è prodigata



nelle Scuole elementari Trebisacce, Mariolina De Popolo Campanella e Anna Lucia Urbano, nella Scuola materna De Amicis Trebisacce. La signora Anna Lucia, fin dal 1972 è stata al "Virgo Fidelis", poi ad Alessandria del Carretto, a Cerchiara, in Amendolara (31 anni), e infine Trebisacce, per sette anni. Lascia

un "Quaderno", preparato insieme alla collega Rosarita Garrera, corredato di foto, pensiero e disegni dei suoi piccoli allievi, quasi tutti di tre anni, e si congeda con un affettuoso saluto e con i più fervidi auguri della dirigente Laura Gioia. A questo augurio si unisce anche la Redazione del mensile Confronti.

ALTO JONIO



Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

Finanziati due progetti redatti dal Consorzio di Bonifica di Trebisacce diretto da Marzio Blaiotta, uno nel comune di Trebisacce per la regimentazione del torrente Fosso Fiorentino per il tratto medio alto e la sistemazione degli argini del torrente Valloncello nel comune di Amendolara per un importo complessivo di 107,65 milioni di euro. I lavori potrebbero iniziare entro il corrente anno.

-L'Alto Jonio cosentino per la natura orografica ha da sempre avuto collegamenti difficili anche fra comuni molto vicini in linea d'aria, per la viabilità a pettine e la mancanza di collegamenti diretti. Gli abitanti devono scendere sempre alla litoranea e poi risalire alla dorsale appenninica. A ciò si aggiunge che negli ultimi anni sono stati soppressi collegamenti ferroviari e su gomma diretti con il capoluogo di provincia e di regione. Questa carenza di collegamenti penalizza l'economia già asfittica del comprensorio. Già a febbraio del 2014 i sindaci avevano segnalato la marginalizzazione del comprensorio. Il sindaco di Trebisacce ha

Lucia Maria Brunetti, Domenico Brunetti, Antonio Flocco, Pamela Elia, Costantino Gramisci. Per la minoranza Giacinto Basile, Saverio Antonio De Paola e Lucia Chidichimo. Anche a Plataci si è registrato un calo di affluenza alle urne ha votato solo il 48% degli aventi diritto. Bisogna tener conto però che la maggior parte degli elettori mancanti si trovava fuori per motivi di lavoro. Dopo la verifica dell'eleggibilità e il giuramento del sindaco sono stati nominati vicesindaco Domenico Brunetti con delega al personale e alla forestazione, Carmine Brunetti assessore ai lavori pubblici. Deleghe sono state assegnate anche agli altri consiglieri. La minoranza non ha partecipato alla seduta di insediamento ma ha comunicato che eserciterà un'opposizione costruttiva.

CERCHIARA. Inaugurata con una solenne cerimonia la nuova struttura per anziani sorta in via Vittime del Lavoro e intitolata a Gandhi e a Madre Teresa di Calcutta che

dall'acquedotto del Sinni. Proteste sono state inviate all'ente acquedotto, alle regioni Lucania e Calabria, al prefetto di Cosenza. Nella protesta si segnalano anche le rotture e perdite nella condotta adduttrice segnalate da anni e mai riparate. A sostegno della sacrosanta protesta è intervenuta anche la Coldiretti Calabria con il suo presidente Pietro Molinaro.

-Il sindaco Ranù ha invitato le ferrovie a provvedere alla pulizia delle scarpate della linea ferroviaria dalle erbacce e sterpaglia che potrebbero in caso di incendio, costituire pericoli alle cose e alle persone, in particolare nel centro abitato. Purtroppo non si è provveduto tempestivamente e un incendio si è verificato come se ne verificano sempre più spesso, stante l'annata particolarmente secca.

FRANCAVILLA. -Ancora dispersi nelle Gole del Raganello. Cinque uomini e due donne pugliesi, avevano intrapreso la risalita delle gole in mattinata e a sera inoltrata non erano rientrati né fatte avere notizie. Dato l'allarme sono scattate le ricerche da parte del Soccorso Alpino. Circa alle due di notte una delle tre squadre impegnate ha ritrovato il gruppo che, infreddolito, stava uscendo dalle gole. Ormai questi episodi si ripetono con una certa frequenza. Sarebbe necessaria una maggiore prudenza e consapevolezza da parte degli escursionisti per come auspicato anche da Luca Franzese, presidente del Soccorso Alpino.

-Presentato il libro di Bonifacio Vincenzi "Epeo e il cavallo di Troia" con illustrazioni di Germana De Rago nel palazzo De Santis.

AMENDOLARA. Si è conclusa la V edizione del "Premio Pagano". Il tema assegnato era: "Il linguaggio dell'odio di Media e Network: conoscerlo per rifiutarlo". Nella chiesa di San Domenico si è proceduto alla premiazione dei vincitori. Per la scuola di I grado premiato

il fumetto della I A di Amendolara; il video della III di Sibari; il video della III F della scuola De Nicola di Castrovillari, che verrà regalato a Laura Boldrini in occasione della visita a Montecitorio prevista quale premio a tutti i vincitori. Per la scuola secondaria vince la IVA del Liceo Scientifico di Corigliano con il video clip "Spegni il computer, accendi la vita"; il lavoro di Angela Drammis della I A dell' I.I.S. di San Marco Argentano; un disegno di Maria Di Leo della I H dell'istituto professionale di Trebisacce; alcuni elaborati narrativi della III C del Liceo Scientifico di Trebisacce. Prima della premiazione, coordinato da Vincenzo La Camera si è tenuto un dibattito con la partecipazione di Rosanna Scopelliti, figlia del giudice Antonino, vittima della mafia, e Stefano D'Ambruoso, questore della camera dei deputati. E' stato proiettato anche un video di Maria Luisa Scardina che ha suscitato un grande interesse nei giovani. Erano presenti e hanno partecipato al dibattito Francesca Napoli dirigente scolastico delle locali scuole e il sindaco Ciminelli.

-E' stato eletto il nuovo direttivo del Partito Democratico. Segretario Giacomo Esposito, membri del comitato direttivo Mario Renne, Francesco Melfi, Rosanna De Marco, Antonio Gaetano, Patrizia Dursi, Lena Galletti, Vincenzo Ciriaco. Eletto all'unanimità presidente del partito Antonio Saracino, storico compagno comunista. E quanto ci ha comunicato Mario Melfi che ci ha altresì informato di aver costituito il gruppo unico di opposizione in consiglio comunale e che a seguito della surroga di Stefano Osnato trasferitosi a Milano è subentrato Antonio Maturò.

-Sinistra Italiana critica l'amministrazione con un pubblico manifesto. Viene messo in rilievo la scarsa efficienza nella raccolta dei rifiuti, la poca cura dell'arredo urbano, la mancanza di nuove opere, la mancata approvazione del Piano Strutturale Comunale e del Piano Comunale Spiaggia, fatti che penalizzano anche le realtà esistenti e che hanno provocato l'abbandono della maggioranza di due consiglieri.



scritto una lettera al presidente Oliverio e all'assessore ai trasporti Musmanno della regione, alcuni giorni fa, segnalando lo stato di estremo disagio vissuto dalle nostre popolazioni, private di un collegamento diretto col capoluogo di provincia e di regione, che si aggraveranno, considerati i lavori che inizieranno sulla tratta ferroviaria, e chiedendo che venga almeno ripristinata la corsa automobilistica Rocca Imperiale-Cosenza-Catanzaro.

ROSETO CAPO SPULICO. -Si è celebrata la XV edizione del premio internazionale di poesia Roberto Farina. La commissione composta da Dante Maffia, presidente, Carmine Chiodo, Gennaro Mercogliano, Eugenio Anastasi e Luigi Reina ha assegnato il premio a Laura Garavaglia per "Numeri e stelle"; per la sezione Angelo Lippo, Franca Tutino per "Dal troppo delle cose"; per la sezione Vincenzo De Palo, a Paola Capoccelli per "Metamorfosi". Il premio messo in palio da Antonio Farina e Danta Maffia, un'opera d'arte di valore, è stato assegnato a Rocco Carlomagno, amministratore unico della SAJ per la sua attività di imprenditore.

-La campagna della produzione di ciliege ha segnato anche quest'anno un successo. In continuità con le annate precedenti è stato organizzato un convegno sulle problematiche del settore. Si sono avuti due giorni di festa con musiche e canti. Grande la partecipazione di cittadini e turisti con soddisfazione per il successo del sindaco Mazzia e dell'assessore Giuseppe Nigro.

PLATACI. -Dopo le elezioni che lo hanno premiato per la terza volta Francesco Tursi è sindaco con la lista "Plataci nel cuore". Sono stati eletti consiglieri Alessia Dramisino,

si sono spesi nella loro vita per il prossimo e gli umili. L'opera è stata realizzata con i fondi del risarcimento per danno ambientale per l'interramento in questo territorio delle ferriti provenienti dalla Pertusola di Crotona, ora bonificate. Il sindaco Carlomagno ha ringraziato nel suo intervento il procuratore Giacomoantonio per i servizi resi. Erano presenti il sindaco di Cassano Jonio Papasso che ha elogiato Carlomagno per l'impegno a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, l'architetto Domenico Golea che ha illustrato le caratteristiche architettoniche della struttura, il sindaco di San Basile, Tamburi, anche consigliere provinciale, che ha elogiato Carlomagno e Papasso per il loro impegno a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, il vescovo Savino che tagliato il nastro ha esortato i convenuti a difendere le istituzioni dai poteri forti e dall'infiltrazione delinquenziale. Erano altresì presenti i consiglieri Giudiceandrea e Guccione, la presidente della fondazione di Santa Maria delle Armi Filomena Rago, il presidente delle Terme di Cassano Lione, l'artista ed editore Mimmo Sancineto, l'assessore regionale all'ambiente Antonella Rizzo che ha concluso la manifestazione.

ROCCA IMPERIALE. -Nonostante l'impegno sottoscritto lo scorso anno alla presenza del ministro dell'agricoltura Maurizio Martina, tra le regioni Basilicata e Calabria per l'aumento della dotazione di acqua per l'irrigazione di culture pregiate dell'alto Jonio, nessun aumento si è verificato. La denuncia è venuta da Marsio Blaiotta, presidente del consorzio di bonifica di Trebisacce alla quale si è associato il sindaco di Rocca Ranù. Il mancato rispetto dell'impegno ha provocato la protesta di tutti i sindaci dei comuni serviti

La tartaruga Caretta

-Anche quest'anno si è avuto a Villapiana il lieto evento della deposizione di uova da parte di una Caretta Caretta. La deposizione è avvenuta sull'arenile del lido Bora Bora. Dipendenti e turisti si sono dati da fare per delimitare e mettere in sicurezza la zona. Sul posto è intervenuto anche il comandante dell'ufficio marittimo di Trebisacce Tommaso Squeo che ha espresso l'impegno della capitaneria per la tutela e la sicurezza dell'area. Sono intervenuti anche i volontari del WWF di Policoro e amministratori e dipendenti del Comune di Villapiana. Pare che per motivi di sicurezza le uova siano state spostate in un posto meno frequentato.



ALTO JONIO



Le reliquie di S. Rita da Cascia a Montegiordano Presente l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia

L'arcivescovo di Spoleto-Norcia, è stato ferivamente accolto nel ricordo del suo incontro con la delegazione di montegiordanesi, avvenuto il 25 giugno a Roccaporena, in occasione della consegna delle reliquie, presso il Santuario dell'Opera di S. Rita. Di seguito una descrizione dei momenti più significativi dell'arrivo di queste venerate reliquie a Montegiordano, preceduti da quelli non meno significativi della tre-giorni della delegazione montegiordanese a Cascia e in Valnerina.

Da Roccaporena a Montegiordano. Quelli del 23, 24 e 25 giugno 2017 sono stati tre giorni indimenticabili per la delegazione di Montegiordano-paese guidata dal sindaco, dottor Francesco Fiordalisi, e dal parroco, padre Emmanuel Kayombo, giunta a Cascia per ricevere le reliquie di Santa Rita in occasione della Festa della Rosa e delle Rite.

Come prima tappa, il 23 giugno, i montegiordanesi hanno visitato il Monastero delle agostiniane di Cascia, dove Rita trascorse la sua vita in clausura e totalmente al servizio di Dio. Ad accogliere i pellegrini sul sagrato della Basilica adiacente al Monastero è stato l'agostiniano padre Mario Di Quinzio, che ha illustrato brevemente la vita di Rita presentando la sua figura come donna, sposa, madre, vedova e monaca. I fedeli si sono poi raccolti in preghiera davanti l'urna della Santa. La giornata si è conclusa con l'incontro con il sindaco di Cascia, Mario De Carolis, che ha ringraziato la delegazione per la solidarietà dimostrata alle popolazioni di quelle terre colpite dal terremoto. Il sindaco di Montegiordano, dottor Fiordalisi, ha invitato il collega umbro a venire in Calabria e ha proposto un gemellaggio tra i due comuni. Il secondo giorno è stato dedicato alla visita di Spoleto, città ricca d'arte e cultura alle prese con i preparativi dell'edizione 2017 del Festival dei Due Mondi. Il pomeriggio, trascorso a Norcia.

I montegiordanesi sono stati accompagnati dalla dottoressa Caterina Comino, archivistica e studiosa di storia locale. In serata, rientrati a Roccaporena, i montegiordanesi hanno partecipato alla suggestiva fiaccolata fino allo scoglio dove Santa Rita era solita recarsi a pregare. Mentre domenica 25 giugno, dopo aver visitato il piccolo borgo di Roccaporena, dove si trova la casa natale di Santa Rita e il roseto del miracolo, hanno preso parte alla Santa Messa presso il Santuario dell'Opera di Santa Rita presieduta dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo. Al termine della celebrazione le reliquie della Santa dei "casi impossibili" sono state affidate alla comunità montegiordanese. In questa occasione il parroco, padre Emmanuel Kayombo, a nome della comunità parrocchiale di Sant'Antonio da Padova, ha ringraziato l'arcivescovo Boccardo invitandolo a Montegiordano il prossimo agosto.

Significativo è stato anche l'incontro della delegazione montegiordanese all'interno

del Teatro del Santuario di Roccaporena con l'arcivescovo mons. Boccardo e il sindaco di Cascia De Carolis. E' stata un'ulteriore occasione di ringraziamento per aver ricevuto le reliquie di Santa Rita, spiegando anche come si è diffuso a Montegiordano, a livello popolare, il culto di questa grande figura di santità attraverso la devozione di una giovane coppia di sposi. Si tratta dei coniugi Pina e Giorgio Liguori, che scelsero come prima tappa del loro viaggio di nozze Cascia. Era l'ottobre 1951 e per raggiun-

gere questa località umbra dalla Calabria i due giovani montegiordanesi dovettero pernottare una notte a Roma. Il sindaco Fiordalisi e il parroco padre Kayombo hanno rinnovato il loro invito a visitare Montegiordano durante il periodo della permanenza delle reliquie, con l'auspicio di potersi rapporti in ambito sociale, culturale e religioso anche oltre questa particolare esperienza di fede. Nel primo pomeriggio i montegiordanesi sono partiti con le reliquie di Santa Rita per far ritorno in Calabria intorno all'una di notte di lunedì 26 giugno. Ad attendere il loro arrivo c'era un centinaio di montegiordanesi radunatisi, con il

suono delle campane a festa, davanti alla chiesa dell'Immacolata. Dopo che le reliquie hanno fatto ingresso in chiesa per essere venerate dai fedeli presenti, per motivi organizzativi sono state portate a casa della famiglia Liguori, con immensa commozione della signora Pina, quasi a chiudere un cerchio, poiché, come già evidenziato, è grazie alla grande devozione del marito Giorgio (1922-1970) che si è diffuso il culto per Santa Rita a Montegiordano. Nel pomeriggio del 26 giugno, alla presenza di numerosi fedeli,



delle autorità civili e militari dell'Alto Jonio calabrese, si è svolta la "Festa dell'accoglienza" delle reliquie. A presiedere la Santa Messa solenne è stato il vicario generale, mons. Francesco

Di Chiara, che ha portato il saluto del vescovo diocesano mons. Francesco Savino fuori sede in quei giorni per impegni pastorali a Firenze. Mons. Di Chiara ha presentato Santa Rita come «Colei che ci porta alla civiltà dell'amore che dona la vita». Si è poi soffermato sul significato della Spina, segno indelebile sulla fronte della Santa, richiamando la passione di Cristo come sofferenza che salva il mondo. Ha concluso la sua omelia augurando alla comunità di vivere «giorni pieni di conversione».

Momento significativo ed emozionante è stata la deposizione delle rose ai piedi delle reliquie e la lettura dei messaggi che Santa Rita, con la sua vita, ha lasciato alle donne di ogni età e condizione, perché ella ha conosciuto di persona i ruoli femminili di figlia, di sposa, di madre, di vedova e di monaca. La serata si è conclusa in piazza Tarsia con la presentazione del programma delle iniziative che si terranno durante l'anno e allietata dal concerto bandistico della banda di Montegiordano. Durante le prime due settimane, i fedeli, provenienti anche da altre parrocchie dei centri limitrofi, si sono raccolti in preghiera davanti alle reliquie per chiedere un aiuto alla Santa dei "casi impossibili". **Servizio a cura di Elisa Franco e foto di Pietro Corrado**

Corriere di Villapiana

Consegnati i kit per la raccolta differenziata dei rifiuti, inizia la raccolta porta a porta, fidando nella collaborazione dei cittadini.

-Gli incendi che ogni anno devastano i nostri territori, con rilevanti danni al patrimonio boschivo e all'ambiente, stanno mettendo a repentaglio la sopravvivenza dello scoiattolo nero, che vive nei nostri boschi e si ciba delle pigne dei nostri pini. E' quanto documentato dall'Unical e da altre università italiane.

- Si è tenuto presso la sede della Bsv il consiglio comunale a porte chiuse richiesto dal PD. Non sono cessate le polemiche. Il PD si è dichiarato insoddisfatto delle risposte ricevute ed ha sollevato obiezioni tra le quali principalmente il non aver avuto tutta la documentazione richiesta. Nel merito l'amministratore Lo Giudice in una conferenza stampa ha chiarito: sul presunto incarico di consulenza a una società romana, si tratta di un pagamento dovuto riferito alla gestione 2013-14 precedente alla sua; sul pagamento del Durb è risultato negativo fino ad una certa data, per il ritardo dei pagamenti dei comuni che usufruiscono della stazione di trasferimento dei rifiuti; che si sono dovuti ritardare e rateizzare i pagamenti con l'Inps per far fronte a pagamenti urgenti riferiti al 2013; il pagamento con assegni contestato è legale, è tracciabile, non erano trasferibili. Lo Giudice ha avuto la riconferma della fiducia del sindaco Montalti, presente alla conferenza stam-

pa, che ha anche dichiarato che vista la molteplicità dei servizi prestati dalla Bsv ci può essere anche qualche difficoltà, ma ciò non autorizza a sparare a zero su chi amministra con correttezza e onestà. Il PD, con un pubblico manifesto, si è dichiarato insoddisfatto.

-Presentato il progetto Sprar finanziato dal Ministero dell'Interno che prevede l'ospitalità di 23 richiedenti asilo, in nuclei familiari. Per dare una corretta informazione l'amministrazione ha organizzato nel Palazzo Gentile un incontro con il vescovo Francesco Savino ed esperti che si occupano dell'accoglienza. Ha introdotto i lavori Franco Maurella del Quotidiano del Sud che ha segnalato come su queste questioni ci siano prevenzioni e pregiudizi dovuti a un'informazione distorta. Per fare chiarezza il sindaco Montalti ha voluto incontrare i cittadini ed ha precisato che esiste una certa diffidenza tra di essi che non si aspettava, perché riteneva la cittadina più aperta. Ed ha tenuto a rassicurarla che lo Sprar è il sistema migliore per l'integrazione.

-L'amministrazione comunale ha deciso di arricchire l'offerta turistica attrezzando anche le spiagge libere con servizi essenziali. E' prevista una spesa di 30 mila euro di fondi comunali per dotare tratti di arenile liberi con attrezzature igienico sanitarie. E' stata inoltre reiterata la richiesta di un'area di 15 mila mq al demanio marittimo da adibire a parcheggio.

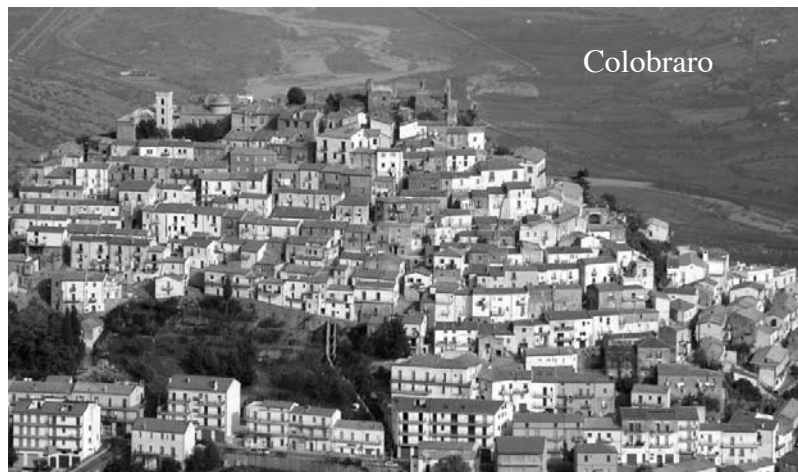
-Si sono verificate ben due rapine nel

corso di un mese. Ormai sembra diventata una consuetudine. Una prima volta all'ufficio postale del Lido che ha fruttato un bottino di 55 mila euro. Poco prima dell'orario di chiusura due persone armate con grossi occhiali da sole e cappellino, armati di pistola, si sono presentati agli addetti facendosi consegnare il contante e dileguandosi. Già qualche anno fa l'ufficio aveva ricevuto un'altra visita simile. L'altro episodio si è verificato al negozio Blu Shop. I gestori, marito e moglie, si accingevano a chiudere per la pausa pranzo, quando si sono presentate due persone a volto coperto, con uno pare armato di pistola, e si sono fatti consegnare l'incasso di circa 1500 euro. Sembra che dopo si siano allontanati con la macchina del titolare del negozio, successivamente abbandonata. Sono in corso indagini. Intanto cresce la preoccupazione e l'allarme tra i cittadini per il ripetersi di episodi criminosi. (V. Filardi)

**Salviamo i boschi
e risparmiamo l'acqua:
l'Ordinanza Municipale di
Trebisacce: n. 32
del 21/6/2017 - Divieto di
Consumo d'Acqua Potabile
per usi non domestici.**



Colobraro



Colobraro

Da paese innominabile perché si dice portasse jella a paese invidiato e da visitare perché del suo antico pregiudizio, che secondo la vulgata popolare bastava nominarlo per attirarsi addosso la sfortuna, grazie a cultura, a teatro e ad una sottile ironia, ha saputo farne uno straordinario attrattore turistico tanto che oggi Colobraro, piccolo borgo di 1.500 anime in provincia di Matera, fa il pieno di turisti, soprattutto nel periodo estivo. Dunque Colobraro oggi non è più "quel paese" come erano soliti chiamarlo gli amanti della cabala, ma un invidiato gioiellino di paese che ha saputo trasformare in risorsa la sua pessima nomea di paese-porta-jella. Merito di un esecutivo accorto e lungimirante guidato dal sindaco Andrea Bernardo che ha saputo compiere un autentico miracolo di cui hanno parlato e scritto i media nazionali e in particolare "La Stampa" il cui inviato sul posto qualche anno addietro, ha constatato di persona la riluttanza degli stessi abitanti a nominare il proprio paese dove nel Medioevo, sempre secondo la vulgata popolare, abitavano diverse "masciare", donne e fattucchiere dai poteri magici e per la verità non sempre benefici. Una fama, questa che, sempre secondo la leggenda popolare, sarebbe stata confermata durante il Fascismo nel corso di un Consiglio Comunale nel quale l'allora podestà affermò con fermezza: «Se non dico la verità, che possa cadere questo lampadario». Sarà stato un bugiardo, sarà stato una fatalità, ma la leggenda racconta che sull'istante il lampadario precipitò per terra. Sono però passati gli anni dal reportage di quel giornalista e oggi Colobraro non è più "il paese della jella". «Ci chiamano "quel paese"? Bene, noi - risponde il sindaco Bernardo - oggi facciamo uno spettacolo estivo che richiama anche i turisti curiosi che vengono al mare lungo la costa». E' stato questa la trovata vincente di Colobraro, fatta proprio dal sindaco Bernardo e dalle associazioni culturali del paese. Tra

storie del passato rilette, tra «riti contro l'affascino» e «monachicchi» (figure di bimbi morti con strani cappelli rossi della tradizione lucana), fino alle origini del mito, tutto è raccontato con grande rigore filologico ma con levità e con sottile ironia dal regista locale Giuseppe Ranoia. Lo spettacolo è costituito da una serie di postazioni dove vengono allestite scene in costume, con lupi mannari, maghe, fattucchiere e morti che parlano. A recitare non sono attori, ma gli abitanti del borgo. Uno spettacolo itinerante che non solo fa scoprire le bellezze del centro storico di Colobraro, ma fa anche conoscere i prodotti tipici: formaggi, salumi e ricette d'altri tempi. Saperi e sapori, insomma, per vincere una scommessa. E se tra il pubblico ci sono dei superstiziosi, nessun problema. Ognuno può munirsi di un apposito amuleto realizzato in loco, un cosiddetto «abitino», un cucchiaino di legno con peperoncini, erbe magiche e segreti che, almeno nelle intenzioni, tengono lontana la sfortuna. Ovviamente soddisfatto il sindaco Bernardo, avvocato, innamorato del suo paese: «Siamo una comunità di circa 1500 abitanti, il nostro borgo è abitato fin dall'anno Mille anche se ci sono resti che risalgono ad alcuni secoli prima di Cristo. Per troppi anni siamo stati, se non discriminati, almeno derisi. Da sei anni, con questa manifestazione estiva, siamo riusciti a vincere la scommessa. Abbiamo ribaltato un pregiudizio, riusciamo ad attirare anche turisti dalla costa e, soprattutto, abbiamo in qualche modo ottenuto un risarcimento morale. Ma quello di cui sono maggiormente orgoglioso, accanto alla partecipazione di tutto il borgo, è la dimostrazione che con la cultura, l'ironia, la fantasia si possono raggiungere confini impensabili».

Del resto Colobraro merita il successo che sta ottenendo da sei anni a questa parte anche per le sue bellezze naturali. Il paese che portava sfortuna, infatti, domina la valle del fiume Sinni dai suoi quasi 700 metri di altezza grazie ai quali è possibile godere di panorami mozzafiato sull'intero Golfo di Taranto e sul Parco Nazionale del Pollino. Al punto che emerge un'altra possibilità sulla nascita della cattiva fama: i paesi vicini, invidiosi della bellezza che si gode da Colobraro.

Pino La Rocca

Gazzettino albidonese

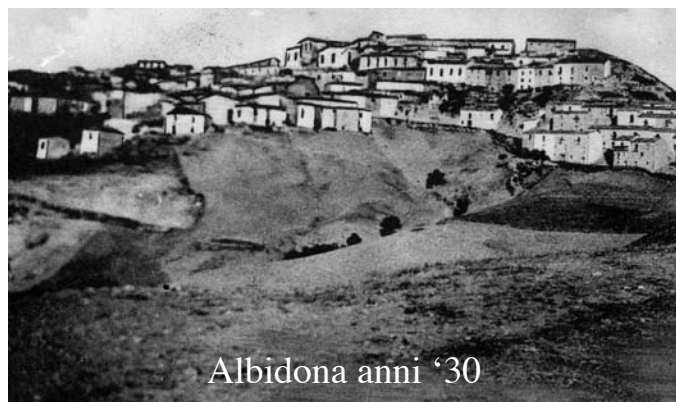
“Una volta Albidona e Colobraro si chiamavano tutti e due Montedoro”
La centenaria Mariagiuseppa Munno



Foto richiesta alla famiglia Munno

Questa laboriosa contadina trascorse la sua vita sempre incurvata sui campi della contrada "Gioro" di Albidona; insieme a suo marito Domenico Rago e ai suoi figli, che seppe educare al lavoro onesto, ma oggi sono quasi tutti partiti per altre terre:

Albidona è sempre un paese di emigranti. Il 27 giugno, zì Mariagiuseppa ha festeggiato i suoi cento anni di età. Ha voluto una festiciola sobria e semplice,



Albidona anni '30

nella chiesa di S. Michele, dove fu battezzata, cresimata e sposata. Era attorniata da alcuni figli, nipoti, pronipoti, parenti e vicini di casa del rione San Rocco. L'amministrazione Comunale le ha donato una targa ricordo. Noi abbiamo pubblicato una sua foto scattata alla festa della Madonna del Pollino, nel lontano luglio del 1969, quando insieme ad altri pellegrini albidonesi, camminando tre giorni e tre notti per i lunghi sentieri del Pollino, per pregare davanti alla Santa Vergine del Pollino. Questa è una foto storica; l'ha scattata l'antropologa, professoressa Annabella Rossi, allieva di Ernesto De Martino, autrice del libro "Le feste dei poveri", Editrice Laterza).

LUTTO

Cosenza. E' deceduto a 87 anni di età Leonardo Laino. Vive condoglianze alla signora Angela Gatto e ai figli Antonio, Pasquale e Lucrezia.

Aderite al Gruppo L'Altra cultura. NON DISPEDIAMO LE NOSTRE MEMORIE.

Ancora auguri, cara nonnina di Albidona. (L'Altra cultura)

Manifestazioni per l'estate albidonese.

Il Gruppo "L'altra cultura" propone la ricerca di Giuseppe Rizzo e di Pino Genise "Le contrade di Albidona"; Angelo Urbano ha completato il documentario sull'emigrazione albidonese (Il naufragio del Chubut 1909).

Avevamo invitato l'Amministrazione comunale e i giovani della Consulta a farci pervenire il programma, o il manifesto su ciò che si dovrebbe fare da fine

luglio ad agosto. Forse non è ancora pronto. Sappiamo, soltanto da informazioni ufficiose che le manifestazioni saranno gestite dalla Proloco e dagli stessi giovani. Ci dovrebbe essere spazio

per i bambini, per il teatro, per un premio di poesia e ancora altro, per una giornata ecologica e forse anche escursioni per i sentieri del territorio.

FERRAMENTA
MATERIALE DA COSTRUZIONE
SANITARI - COLORI

Leonardo Napoli

Tel. 0981 51863 - 327 4724936
Viale Italia, 2 - 87075 TREBISACCE
P. IVA: 00417500782

Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 cell. 3494967055

Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA e VARIE

La Calata: a piedi da Roma ad Albidona

Intervista al giovane Michele Laino, protagonista di questa impresa.

"La Calata" è una lunga e solitaria camminata di 690 km circa da Roma (città in cui il ventisettenne Michele ha vissuto in questi ultimi 8 anni) ad Albidona (CS), cittadina di 1000 anime in cui è nato e cresciuto e dove ha intenzione di ritornare.

Iniziata lo scorso 19 aprile da Piazza San Pietro a Roma è terminata il 29 maggio 2017 sempre in Piazza San Pietro, ma questa volta ad Albidona.

Questo progetto nasce dalla voglia di capovolgere la classica tendenza che ha preso piede, ormai da anni, dei giovani che abbandonano il sud alla ricerca di "qualcosa" di meglio. Il viaggio in sé non è solo un viaggio personale, bensì un progetto sociale.

Ho sentito telefonicamente l'avventuroso protagonista che tra una fatica e l'altra si è lasciato intervistare.

-Cosa ha fatto scattare in te la voglia di prendere questa iniziativa?

Quando ho deciso di lasciare Roma per tornare ad Albidona volevo approfittarne per fare un bel viaggio. Avevo pensato ai Balcani, alla Turchia o al "Cammino di Santiago". Scelsi quest'ultimo.

-Quali sono i mezzi, gambe a parte, utilizzati e coinvolti in questa impresa?

Il viaggio è percorso interamente a piedi, ad eccezione purtroppo, dei 70km che dividono Sessa Aurunca da Sant'Agata dei Goti. Tra le due città ci sarebbe dovuta essere la tappa a Vitulazio che ha dato "forfait" e che non sono riuscito a sostituire. Mi toccherà, ahimè, il treno per questi 70km. Come altri mezzi, posso dirti che ho qui con me uno zaino di 12kg, uno smartphone ed un tablet.

-Sappiamo bene che da San Pietro a Roma a San Pietro ad Albidona la strada è lunga. Come hai affrontato la preparazione a questo viaggio?

L'ho affrontato con grande voglia di iniziare! Non avevo mai fatto una cosa simile prima d'ora, se potessi tornare indietro sicuramente farei molta attività fisica in più.

-Cosa ti aspetti da questa "avventura"?

Quello che mi aspetto sopra ogni cosa, è che questo viaggio mi arricchisca sia a livello mentale che fisico. Sto educando pian piano il mio corpo e il mio temperamento.

-Sono giorni, ormai, che sei in viaggio e tra incontri, suoni, odori e colori che stai vivendo ci saranno momenti in cui l'introspezione prende il sopravvento. Cosa sta influenzando particolarmente il tuo cammino?

La cosa che ho imparato in questi giorni, è

la relatività dei contesti geo-socioculturali. Mi sono accorto che tutti smuoviamo le stesse lamentele, malgrado viviamo obiettivamente in contesti differenti.

ho avuto l'opportunità di conoscere "per davvero" le persone. A livello emotivo sto ricevendo tantissimo; è come se ad ogni tappa mi sentissi "pieno" di ogni cosa e



Quindi questo confronto è, a mio parere, fondamentale per capire meglio "chi sei" e "da dove vieni".

- Ogni incontro vuol dire assorbire qualcosa. Cosa ti stanno regalando a livello emotivo queste persone?

Per come ho impostato il mio viaggio,

di ognuno.

-Sei ormai partito da una diecina di giorni, ci sono momenti in cui, in preda alla stanchezza hai pensato di non farcela o di mollare?

Sì. Ci sono stati diversi momenti difficili. La prima settimana è stata molto dura. In

preda allo sconforto stavo per mollare, o per prendere un autobus, alla ricerca di aiuto. Ma sono stato forte. Ho sempre sentito una forza innata che mi invitava a proseguire; soprattutto grazie al sostegno e all'appoggio dei miei familiari, dei miei amici, dei conoscenti e anche della gente che non conosco.

-Una volta giunto alla meta, pensi che qualcosa possa realmente cambiare?

Sicuramente cambierà il mio approccio al contesto. Affronterò il mio ritorno in modo più realista, comprensivo e pragmatico. Le difficoltà ci saranno.

-In prima persona, ti senti più un supereroe dall'ego smisurato o un pazzo che si affida al caso?

Non sono certamente un supereroe, anche perché non sto facendo nulla di vantaggioso per gli altri. L'eroismo è una cosa importante e seria ed è sicuramente lontano da me. In definitiva, sono solo uno che cammina!

-I tuoi conterranei ti aspettano con impazienza ed orgoglio, vuoi salutarli?

Assolutamente sì. Volevo, innanzitutto, ringraziare tutti per l'affetto e la stima (immeritata). Concludo dicendo che "La Calata" siete voi. **Asia Madera**

Biblioteca Torre Albidona Brunetti e Mazzei, due libri su Gramsci

La ricorrenza dell'80° anno della morte di Antonio Gramsci ha dato vita a molte manifestazioni e prodotto molte pubblicazioni. Due di esse "Solo i rivoluzionari pretendono il carcere: Antonio Gramsci" di Ganni Mazzei e "Gramsci tra storia e favola" di Mario Brunetti sono stati presentati presso la Biblioteca Torre di Albidona. Dopo una sommaria presentazione di Giuseppe Rizzo, che ha accennato all'attualità del pensiero di Gramsci e della sua importanza per un'alternativa alle problematiche politiche attuali, con particolare riferimento al Mezzogiorno, facendo riferimento al contenuto dei due libri, ha lasciato spazio ai due autori. Un breve saluto ha porto agli autori ed ai presenti l'avvocato Rinaldo Chidichimo proprietario, ideatore e animatore della struttura. Ha dichiarato che non era presente solo per sentire, ma perché interessato a ogni iniziativa che miri a coinvolgere i giovani; che il riscatto del mezzogiorno non ci può venire dall'esterno e che l'attuale scomparsa dall'agenda politica ha finito per rivalutare l'opera della defunta Cassa per il Mezzogiorno, che almeno nella prima fase, ha svolto un'opera altamente meritoria, dotando i nostri comuni di acqua potabile, fognature, infrastrutture; contribuendo alla fondazione dell'UNICAL dotata di personale di altissimo livello. Ha concluso

accunati dalla comune vicenda carceraria, nella quale si possono adombrare le tre cantiche dantesche, con Moro cui tocca l'inferno, per la sua tragica fine, Pellico per il perdono ed il lieto fine dopo la penitenza, Purgatorio, Gramsci infine il Paradiso, per la speranza in un futuro diverso e migliore. In questo schema si collocano elementi politici, sociali, culturali ancora attuali, per l'Italia ed i Meridione. Ha sfiorato la questione dell'Unità come conquista regia e alla Resistenza tradita, denunciando l'appiattimento attuale di tutte le forze politiche sulle questioni sociali e sul meridione.

Mario Brunetti dopo aver ringraziato per l'ospitalità ed essersi complimentato per la struttura realizzata e le iniziative che vi si svolgono, ha segnalato la valenza che hanno certe manifestazioni in realtà come le nostre. L'attuale manifestazione si poteva tenere in altre realtà più grandi ed avrebbe avuto presenza più numerose e una maggiore risonanza mediatica. Ma questa ed altre manifestazioni simili, quale le Giornate Gramsciane che si tengono a Plataci, è importante che si tengano nelle nostre zone che hanno bisogno estremo di essere stimolate e vivificate, specialmente sul piano culturale. Dopo aver accennato alla documentata origine platacese della famiglia Gramsci, ha chiarito come dal pensiero di Gramsci si possano ricavare spunti e suggerimenti per uscire dalla crisi politica economica e sociale del nostro tempo, facendone punti di forza per un cambiamento ed un avanzamento della nostra società, in particolare per la sinistra attuale incapace di rinnovamento e di prospettare una nuova visione del mondo. Un'intera storia è stata cancellata ha dichiarato, ora conta solo la



finanza, è stata dissolta un'identità. Solo papa Francesco unico leader prende posizioni chiare sulla società contemporanea". Ha poi accennato all'annoso problema Nord-Sud in Italia e nel Mondo con soluzioni alternative e superamento dell'attuale finanziarizzazione e globalizzazione dell'economia. "Noi dobbiamo essere per l'uomo nuovo, che per Gramsci era l'uomo del Rinascimento, che univa il pensiero al fare, ed era idealizzato in Leonardo Da Vinci". (V. Filardi)

PLATACI. 29 luglio-Itinerari gramsciani-Seminario interna di chiusura. Cittadinanza onoraria al Professor Antonio Gramsci jr, che sarà presente, proveniente da Mosca. Dibattito sul pensiero di Gramsci, questione meridionale, problemi dell'Alto Jonio.

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE
Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitoconmerciale.com

CULTURA

Vincenzo Antonio Grassi, Sulla luna c'è Marcoffio

In elegante e cromatica veste tipografica è stato pubblicato il romanzo d'esordio di Vincenzo Antonio Grassi: *Sulla luna c'è Marcoffio* (Lettere Animate editore, 2016).

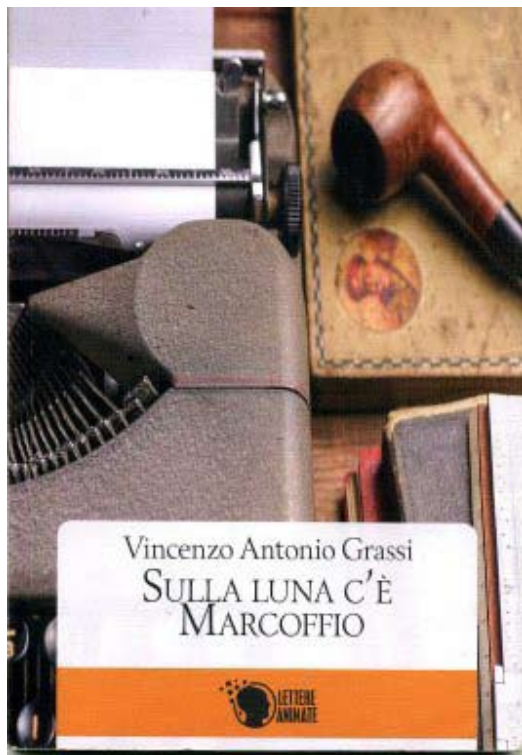
Un lavoro eccellente come impostazione, originalità e percorso narrativo: l'Autore presenta, con grande abilità, ricchezza di dettaglio e scelta di termini appropriati, un coacervo di esperienze, esprime pensieri e sentimenti da indurre una spontanea partecipazione emotiva alla lettura. Non sfugge al lettore il sottile commento psicologico che accompagna gli episodi riportati.

Dal lavoro letterario di Vincenzo Antonio Grassi - giornalista pubblicista e manager bancario dell'Alto Jonio - risalta il talento del professionista nel suscitare emozioni attraverso l'analisi sapiente dell'animo umano.

Il protagonista del romanzo è Carlo Bargi, giornalista, approdato nel mondo dei media dopo varie esperienze di lavoro. È a Parigi per un reportage sulle elezioni presidenziali francesi del 2007 - conclusesi con la vittoria di Nicolas Sarkozy - quando viene colto da un improvviso infarto. Il successivo periodo di convalescenza viene impiegato dal protagonista per un ripiegamento su se stesso nel mondo delle rimembranze, che ne attraversano l'immaginario tra realtà e sogno.

Sulla scia del racconto di una serie di episodi della vita giovanile, che scorrono in frammenti di varia estensione, tornano alla memoria lacerti esistenziali di momenti intimistici intrecciati a eventi quotidiani.

Immagini, annotazioni, commenti partono dalla convinzione, affettuosamente suggerita dal padre nell'infanzia, che sul faccione della luna, sia presente un personaggio chiamato Marcoffio, nome stranissimo, con cui l'autore-ragazzo denomina anche il pallone regalatogli da uno zio. Ma chi è Marcoffio? È un personaggio umano e lunare... Si racconta che era un giovane curioso e desideroso di conoscere tutto quello che gli stava intorno. Si era messo in testa di voler essere il primo a incontrare gli abitanti della luna e si recò dal mago Manidor, che abitava alla periferia del paese. Questi per accontentarlo gli diede un fagiolo magico raccomandandogli di piantarlo e di recitare anche una breve formula magica, che in breve tempo avrebbe fatto crescere il fagiolo così tanto da permettergli di arrivare fin sulla luna. Il giovane, nel tempo della semina, piantò il fagiolo nel suo orticello, recitò la formula consigliata e di colpo vide germogliare e crescere



il fagiolo così in alto da toccare la luna. Era un bel mattino d'estate; il giovane si arrampicò al fagiolo per realizzare il suo sogno. Dall'alto osservò con infinita ammirazione le bellezze del pianeta terrestre, ma a mezzogiorno i raggi infuocati del sole bruciarono il fagiolo e Marcoffio non poté più tornare sulla terra. Da allora è diventato il custode della luna e osserva le vicende umane.

Sottolinea lo scrittore Grassi che quella che doveva essere un'innocente fantascienza, diviene una piacevole ossessione, che a bordo della sua immaginazione intraprendeva viaggi avventurosi. Snodandosi in libertà sulle ali di questo insolito diario, la narrazione prosegue rievocando addentellati del proprio vissuto, esperienze da tempo sepolte nell'oblio del passato: visioni che, riaffiorando dallo scrigno dell'inconscio e intrecciandosi con il presente, sembrano rianimarsi di nuova vitalità e di nuovi significati. Sono ricordi ora gradevoli ora sgradevoli, ma spesso carichi di tensione e di emozioni nel riportarli alla mente, come la brutta storia dell'omicidio, che inopinatamente è costretto a osservare con gli occhi smarriti di bambino, la solidarietà ingenua e tenace dei primi amici, accomunati dalla brutale esperienza, la sofferente asportazione delle tonsille, il reportage televisivo dello sfortunato primo tentativo del lancio verso la luna con la morte degli astronauti e, poi, il calcio e i suoi eroi, i primi idoli, i primi slanci sportivi.

La narrazione, tra l'onirico e il reale dei primi capitoli, si dipana poi intorno alla

storia di Mariarca, una ragazza bellissima che provoca nel giovane protagonista il primo batticuore adolescenziale di un indeciso sentimento d'amore.

È una vicenda tra il fantastico e il romanzesco, che, nell'imprevedibilità della trama e con le sue connotazioni da *detective story*, lo scrittore Grassi riesce a rendere coinvolgente, caricando la storia dapprima di delicate aspettative e poi ammantando di tristezza la sorprendente conclusione.

Da una busta gialla in fondo a una scatola emerge un segreto "come una folata di vento improvviso spazza via le immagini, le storie e le certezze conosciute".

La storia di Mariarca è raccontata con grande perizia: delicata e fiabesca all'inizio, minata via via da avversità e colpi di scena imprevisi, va oscurandosi in un malinconico tramonto. Il sentimento cede ai fatti e i personaggi appaiono più vittime di eventi inattesi che colpevoli delle loro passioni, prede inermi di un amaro destino, che drammaticamente li travolge e li annienta. Una lettura scorrevole, limpida e piacevole.

Vincenzo Antonio Grassi è un autore brillante, creativo e fantasioso. Attendiamo con curiosità il suo prossimo romanzo. Sono grata all'Autore per aver richiamato dalla mia memoria un ricordo d'infanzia, la filastroca su Marcoffio, insegnatami dalla mia soave nonna materna: *Marcoffio in mezzo alla luna/con la coppola strappata/cercava l'innamorata.*

Pina Basile

“Pensieri e ricordi” di Maria Pia Adduci

“Un viaggio, tra le nuvole, il cielo, il sole, la luna, il paradiso, e poi il mare, la terra... il tuo paesino, in cui si libera nell'aria il canto melodioso di Maria Pia Adduci. Un mondo puro, intarsiato di racconti armoniosi ma farciti di trepidanti auspici e di profondi significati resi vivi e reali da una spontanea e perciò innata capacità di dare forma alla fantasia rendendola attuale e palpitante di vissuti, di sensazioni e di emozioni. Queste le immagini che l'autrice ci offre, questa la sensazione immediata che la sua scrittura ci trasmette”.

È la suggestiva premessa che la dr.ssa Enza Maierà, fine critico letterario, ha tracciato nella sua introduzione che impreziosisce la raccolta di poesie in versi dal titolo “Pensieri e Ricordi” dell'autrice Maria Pia Adduci, scrittrice e poetessa originaria di Cerchiara di

Calabria ma ormai cittadina adottiva di Trebisacce, “per dare voce a quei tanti ricordi e sogni infranti, o non realizzati, che le sono appartenuti e che ancora le appartengono, ma che hanno trovato finora altre vie di comunicazione e di condivisione...”.

Si tratta, in realtà, di versi palpitanti di grande intensità emotiva che si fanno leggere tutti d'un fiato e che esaltano, come scrive dall'alto della sua professionalità la dr.ssa Maierà, “il potere sublime e magico della scrittura”. (plr)

S.Lorenzo Bellizzi. Serata di poesia dedicata a Leonida Repaci. L'Associazione “I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi”, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, per sabato 15 agosto presen-

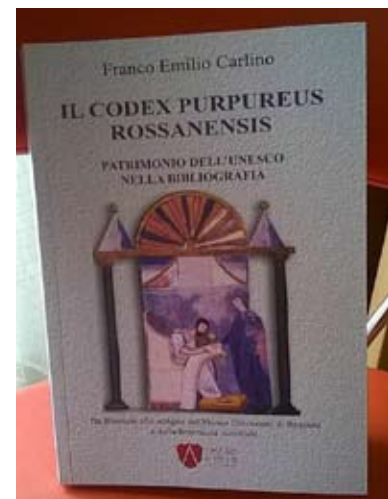
ta, presso il Museo in Vai Duomo presenta il Percorso poetico-pittorico dedicato allo scrittore calabrese Leonida Repaci.

Interverranno il sindaco ing. Antonio Cersosimo, il presidente dell'Associazione “Ragazzi di S.Lorenzo” Giustiniano Rossi, il presidente dell'associazione “Amici di Padre Antonio Rugiano” dott. Leonardo Larocca, il poeta vernacolare Domenico Cerchiara, l'autore dei dipinti su tegola, Lorenzo Gugliotti.



Il Codex Purpureus di Rossano: ce l'abbiamo vicino e non lo visitiamo!

Ormai, del prezioso Evangelario miniato di Rossano si parla in tutto il mondo; recentemente, il prof. Franco Emilio Carlino ha scritto un saggio che approfondisce la storia di questo documento: *Il Codex Purpureus Rossanensis* Patrimonio dell'Unesco bibliografico. Da Bisanzio allo scrigno del Museo Diocesano di Rossano e della letteratura mondiale (Imago Artis Edizioni). Noi dell'Alto Jonio, ce l'abbiamo vicino e non lo vediamo!



Amerise s.r.l.

• Riparazione Caldaie a Gas vaillant - le blanc - junkers bosch - ariston	• Stufe a Pellet • Impianti Idrici • Impianti Termici gasolio - gas metano	• Impianti Fotovoltaici • Installazione Autoclavi
---	---	--

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)
 ☎ 0981 507881 - 331 6511599 ✉ amerise.srl@libero.it

CULTURA

Notiziario archeologico dell'Alto Jonio

Tombe dell'VIII-IX secolo a. C. a Francavilla M. e una grotta di 5.000 anni fa a S. Lorenzo Bellizzi

Ettore C. Angiò

le Province di Catanzaro Cosenza e Crotona, nonché dall'On. Domenico Pappaterra presidente del Parco Nazionale del Pollino. Le ricerche proseguiranno nel corso del prossimo mese di settembre.

e dal dott. Felice Larocca dell'Università degli Studi di Bari e del Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici", ha portato al riconoscimento di una fase di occupazione della cavità di età eneolitica (circa 5.000-5.500 anni fa), con un uso che, per il momento,

sembra essere eminentemente funerario. Gli scavi hanno messo in evidenza i resti di una sepoltura in connessione anatomica con il defunto in posizione rannicchiata, con il braccio sinistro "piegato a ricordare la posizione del dormiente", e il destro disteso lungo il corpo. I lavori di scavo hanno permesso di recuperare abbondante materiale archeologico: strumenti in selce e ossidiana, manufatti ceramici, conchiglie forate appartenenti, molto probabilmente, a oggetti d'ornamento della persona. Alle ricerche ha offerto un indispensabile supporto tecnico Nino Larocca del Gruppo Speleologico "Sparviere". Durante la campagna archeologica il sito è stato visitato dal dott. Simone Marino, dalla dr.ssa Giovanna Verbicaro e dal dott. Carmelo Colelli della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per



Foto E. Angiò

Ci riserviamo di dare ulteriori e più approfondite notizie, su questi argomenti, nei prossimi numeri di **Confronti**.



Da Francavilla Marittima. Sabato 1° luglio, come ormai prassi da qualche anno, giunti quasi alla fine della campagna di scavi condotta dall'Università di Basilea, gli archeologi svizzeri hanno presentato i risultati provvisori della ricerca. Ha aperto l'incontro il prof. Martin A. Guggisberg che, dopo i ringraziamenti ai responsabili della Soprintendenza Archeologica, al Direttore del Polo Museale di Sibari, al Sindaco di Francavilla dott. Bettarini e al prof. Pino Altieri, presidente dell'associazione "Lagaria onlus", ricorda i motivi della ricerca e il perché quest'anno si sono dedicati solo al settore Est. Lo scopo era di cercare di capire come si formavano i raggruppamenti delle tombe e come veniva suddiviso il territorio della necropoli. Le tombe scoperte sono tutte databili all'VIII-IX secolo a. C., quindi di un periodo vicino all'arrivo dei coloni greci fondatori di Sibari. Parlando delle ricerche dello scorso anno, il prof. Guggisberg ha fatto vedere le immagini di alcuni reperti restaurati, tra cui un'armilla di bronzo del peso di mezzo chilo. Quest'anno, tra l'altro, è emerso, tra i gruppi di tombe, uno spazio privo di sepoltura di cui si cercherà di sapere di più circa la sua funzione. Il prof. Guggisberg, cede, quindi, la parola alla sua assistente dr.ssa Corinne Juon che illustra lo scavo.

Sono state scavate quattro sepolture. Una appartiene, sicuramente a una donna di rango, dell'età di 25-30 anni e presenta un ricco corredo. Da quello che è emerso, oltre ai vasi ceramici tipici si notano: un'armilla, una gorgiera con anelli in bronzo, anellini di bronzo, alcune fibule, un disco di bronzo, appartenente al tipo dei cosiddetti dischi compositi, posato sul bacino della defunta. Lo scheletro, che è rannicchiato e con la faccia rivolta a sinistra, risulta essere stato chiuso in una cassa di legno di cui non si sono trovate tracce, ma che è evidenziata dalla disposizione ordinata del materiale di riempimento della fossa. Vicino a questa c'è una sepoltura più piccola contenente un vaso di ceramica, forse un enchytrismos, ossia la sepoltura entro un vaso di un neonato. La situazione sarà, comunque, chiarita quando sarà studiato il contenuto del vaso stesso. Accanto c'è una tomba bisoma: un maschio adulto e un (una?) adolescente. Il corredo funebre mostra, tra l'altro, una punta di lancia in ferro, un coltello e un grosso peso da telaio posto vicino la testa dell'adolescente. Ultima tomba scavata risulta essere del tipo monumentale. Nel corredo funebre, tra i vari reperti recuperati, è stata ritrovata una interessante coppa in bronzo e una spada.

Da S. Lorenzo Bellizzi. Sempre nel mese di giugno di quest'anno, un'altra missione archeologica, patrocinata e sostenuta dalla locale Amministrazione Comunale guidata dall'ing. Antonio Cersosimo, è stata avviata nel comune di San Lorenzo Bellizzi. Obiettivo di questa indagine era lo studio archeologico della Grotta di Pietra Sant'Angelo.

La campagna di ricerca, co-diretta dalla Prof.ssa Antonella Minelli dell'Università degli Studi del Molise

TREBISACCE IN POSA

La mostra fotografica di Pino D'Alba

Nei saloni del Miramare Palace Hotel di Trebisacce, si è svolta la mostra fotografica di Pino D'Alba. Foto in b&n, i negativi del tempo che fu, scorcio di Trebisacce storica e foto a colori su tela. Il mare e la spiaggia di Trebisacce, l'alba e il mare in tormento.

Le foto costituiscono l'attuale SUMMA della produzione di Pino D'Alba, che colgono soprattutto gli aspetti più notevoli del paesaggio marino di Trebisacce. Emergono le zone più belle e pregiate della spiaggia come il pontile, dove le onde s'infrangono schiumeggianti e inoltre i momenti della giornata che maggiormente toccano il cuore: l'alba e il tramonto. Una sezione della Mostra è dedicata ai negativi in b&n che ritraggono scorcio, momenti e persone di altri tempi, quando la foto comportava lo sviluppo di negativi e la stampa in modo molto manuale ed anche affascinante.



Negli scorcio storici con la presenza delle persone tra i vicoli del centro storico di Trebisacce, si rappresenta un momento di vita vissuta nel sacrificio che allora quasi s'imponesse per le disperate economie della popolazione. Dalla mostra di Pino D'Alba si esce con un messaggio di speranza da consegnare all'umanità che ricerca nelle vie del borgo antico, la bellezza e l'unione perduta.

GRUPPO L'ALTRA CULTURA DI ALBIDONA

Grazie a quegli amici che "condividono", anche tramite face book, l'appello a salvaguardare la nostra memoria storica e popolare: non perdetevi le vecchie foto, il Gruppo l'Altra cultura di Albidona raccoglie vecchie fotografie sul lavoro contadino, sulle feste, lettere di emigranti, di carcerati e di soldati. Aderite al Gruppo l'Altra cultura. NON DISPERDIAMO LE NOSTRE MEMORIE.



di FRANCO DE MARCO



Terre dimenticate: ALTO JONIO San Lorenzo Bellizzi

Al Direttore editoriale di Confronti prof. Vincenzo Filardi

Egregio Direttore

Leggo sull'ultimo numero del tuo Confronti l'allarme da te lanciato. In sintesi: salviamo l'Alto Jonio malato. Tema di grande spessore politico-culturale che sicuramente accenderà un grande dibattito aperto e costruttivo. Tanto fa onore a te e al tuo giornale. Personalmente, te ne ringrazio vivamente.

Sai bene che sono un oplita della nostra piccola ma valorosa pubblicistica, uno di quelli descritti da Platone e Tirteo e, come tale, combattente che resiste nella difesa della propria posizione fino alla morte; ma, come tutti gli opliti, sai anche che ho pagato anch'io tanto e, se mi consenti, forse più del dovuto, sì che mi ritrovo ormai vecchio, e con il corpo cosparso di cicatrici. Del resto, come doveva essere. Perché un oplita, che va al macello in prima linea, deve poter sempre mettere in conto ferite anche mortali. Pure, raccolgo il tuo grido di dolore e scendo in campo a combattere l'ultima battaglia. Perché ritengo che per i sedici Comuni del nostro Comprensorio, segnatamente per quelli dell'entroterra montano oggi addirittura morenti, questa debba poter essere la madre di tutte le battaglie, quella decisiva. Dovessimo perderla, sarebbe una catastrofe, lo scandalo sicuramente di una democrazia orba e sorda, ma soprattutto della cultura del luogo, degli intellettuali, della pubblicistica nostra. E non ci sarebbero alibi per nessuno. Dunque, al lavoro!

Intanto eccoti un prim flash su San Lorenzo Bellizzi diretto a illustrarne l'identità. dunque, che m'impegno a scrivere di tutti i sedici paesi dell'Alto Jonio, nessuno escluso.

Ho appena bisogno di avvertire che questo è un primo flash su San Lorenzo Bellizzi, diretto ad evidenziarne l'identità. Quanti intendano intervenire con contributi di altra natura (risorse del territorio e dei singoli paesi, soluzioni tecniche fattibili per avvicinare e unire i paesi dell'entroterra montano, strategie politiche per sensibilizzare i nostri governi dell'Italia e della UE, ecc.) possono intervenire nel dibattito. Obiettivo finale: poter costruire un libro-documento sull'Alto Jonio e farne divulgazione capillare in Italia e in Europa. Perché verba volant.

Un paese di pietra: SAN LORENZO BELLIZZI

Tu, amico forestiero...

Questo paese è la porta che si apre ai miracoli delle verginità ancora illibate del Pollino, passaggio obbligato verso la grande bellezza trionfante di Gea. E' San Lorenzo Bellizzi. uno di quei borghi montani della Calabria Citra secolarmente dimenticato, e pure caparbiamente sopravvissuto a tutte le intemperie della sua storia da sempre tradita, solo grazie alla tempratura forte e indomita dei suoi abitanti. E questo luogo è anche la via dei briganti, ovvero dei servi che si sono ribellati ai soprusi e alle angherie dei padroni, un fenomeno sociale che – guardacaso! – riesce ad attecchire soprattutto nelle contrade tormentate del nostro sud e, ancora oggi, in quelle di tutti i sud del pianeta. Laddove lo scippo sistematico di diritti sacrosanti non viene perpetrato più nel segreto delle congreghe politiche, ma sfacciatamente alla luce del sole. Il giornalista, scrittore e storiografo Giuseppe Rizzo, tra l'altro responsabile delle pagine culturali di Confronti, ne è lo studioso attento che, con la sua onestà intellettuale adamantina, ne ha fatto lettura critica oggettiva, dopo avere puntualmente studiato atti e documenti dei tanti cosiddetti "processi" celebrati durante la spietata repressione governativa. Il suo libro mi pare debba considerarsi l'ultima "parola", esauriente e conclusiva, sul fenomeno brigantaggio.

E tu, amico forestiero, che non vedi l'ora di passarci, non avere fretta di lasciarti alle spalle questo "ciuffo" di case che conservano i morsi gelidi del Tramontano e del Maestrale nell'intonaco che mostra qua e là, ormai

senza più arrossire di vergogna, le nudità della pietra e che sembrano isomorfe alla stessa roccia. Sì, "ciuffo" di case. Perché qui ogni elemento della Natura – alberi, erbe stalattitiche, fiori, gli stessi uomini – sono di pietra. Case che sicuramente non sono state edificate dall'uomo ma da un Dioniso ubriaco e che, dalle brume del primo mattino, all'improvviso svettano verso l'alto e sembrano levitare a mezz'aria. Forse in attesa che un vento nuovo e liberatorio venga a rapirle, per portarsele nell'isola che finalmente c'è, ci dev'essere da qualche parte nell'universo: l'isola dei dimenticati e degli ultimi. Così quelle che s'aprono nei loro muri non sono finestre, ma occhi spalancati dalla meraviglia di poter vivere un giorno ancora, l'ultimo giorno, la bellezza suprema e inviolata del primo mattino del mondo.

Pure, amico giramondo, nell'atmosfera rarefatta in cui è immerso questo luogo del silenzio e della rabbia secolare, se giri per i vicoli, troverai anche quello che, nel tuo cammino per le strade maestre luccicanti di luminarie delle città e delle metropoli, hai disperatamente cercato e non hai mai trovato: l'uomo. Forse stenterai a crederci, ma qui, e in tutti i paesi di questa terra desolata dell'Alto Jonio, ancora esistono gli uomini, una genia ormai in drammatica estinzione, come i panda; uomini-druidi di una religione antica che affonda le sue radici nel cuore forte di pietra della sua "timpa", menhir (1) gigante piantato dalla natura e, allorché l'uomo decise di vivere in gruppo, anche guardiano del luogo. Oggi quella timpa c'è ancora. A guardia del cimitero. Come in età megalitica.

Sì, cimitero di un paese che non è ancora morto, e non può, non deve morire. uomini-sacerdoti che caparbiamente continuano ad officiare il rito antico della sacralità dell'amicizia e della condivisione, della famiglia e della bellezza stupefacente del vivere, poter vivere, saper vivere insieme; uomini asciutti, dalle mani dure e dal viso segnato da rughe profonde; e se ti riuscirà di poter stringere qualcuna di quelle mani e scendere nelle profondità di quelle rughe, troverai libri sapienziali mai scritti e che qui fortunatamente ancora si leggono e si rileggono. Così, questo "luogo" di pietra dura è anche il *luogo dell'anima*. Il luogo *primigenio* dove ognuno di noi "è già stato". Sì, anche il mio, il "tuo" luogo dell'anima, amico forestiero. Come tutti i paesi di questo dimenticato comprensorio che chiede aiuto da tempo memorabile e che nessuno ha voluto mai sentire. Dove il silenzio non è mera assenza di perturbazioni sonore, sibbene canto e pianto, bestemmia e soprattutto grido lacerante, quello raggrumato tutto nel miracolo di una tela, quella di Munch. No, questo pittore, che ha affidato al suo espressionismo più alto il destino dell'uomo dominato dal dolore, non è mai venuto dalla sua lontana Norvegia ad ispirarsi a San Lorenzo Bellizzi. Se l'avesse fatto, avrebbe sicuramente posizionato il suo "uomo che grida" sulla cima di quella *timpa* che è simbolo di questo luogo di pietra. Ma, poi, a che sarebbe servito!? Qui, da sempre, anche il grido ormai svenato di questa montagna e delle rocce che affiorano qua e là dalla terra si è perso e continua a perdersi, drammaticamente inascoltato, nelle gole profonde del Raganello.

Tu, forestiero, che nelle grandi pinacoteche e biblioteche del mondo hai sgranato gli occhi di meraviglia di fronte alla magnificenza creativa dei grandi Maestri dell'arte e della letteratura, in questo scenario in cui anche l'aria sembra pietrificata, ti sarà invero difficile credere che anche qui possano abitare un libro, una enciclopedia, un computer. E ti sbagli; ma, se proprio hai fretta, vai, oltrepassa questa *porta*. Pure, ti prego, torna qui d'estate. Tornaci solo per un giorno e, ti assicuro, vi resterà incollato fino all'autunno. Perché vivrai le emozioni della "scoperta". Sì, di uno straordinario *mondo ai confini del mondo* – per dirla con il grande Espulveda – il cui cuore pulsa di cultura. Sì c'è un vento nuovo, vivaddio, che spira in questa plaga reietta da uno Stato che, paradossalmente, sa accogliere amorevolmente ogni giorno migliaia di nostri fratelli (ah, grande e nobile cuore degli italiani veri!) mentre lascia morire San Lorenzo e altri quindici paesi dell'Alto Jonio dalle bellezze stupefacenti e pure cancellato da sempre dalle carte geografiche dell'Italia e dell'Europa. Un vento nuovo e finalmente rigeneratore di speranza. No, non è il Tramontano o il Maestrale che fino a ieri hanno gelato il sangue di ogni sogno di resurrezione, sibbene l'alito fresco di una nuova primavera. Di fattività e di progettualità. Sì, qui è finalmente rivoluzione! Quella incruenta, pacifica, sicuramente la più difficile, ma, io ne sono convinto, infine vincente. Perché quel vento nuovo ha nome magico: *Cultura*. E quando si parla di cultura, qui e negli altri paesi montani dell'Alto Jonio, le *scarpe grosse* dei contadini sono solo uno stereotipo linguistico neppure più frequentato oggi, ché essi, con *l'altra cultura* hanno fondato la civiltà dell'accoglienza e della solidarietà; se poi, si voglia intendere quella delle biblioteche, i sallorenzani non si sono tirati indietro, e tanti di loro, emigrati altrove, sono personalità di rilievo nelle grandi città. Basterà citarne solo alcuni, come Francesco Carlomagno, rinomato psicologo a Firenze che scrive Confronti, lo studioso Vincenzo Mazzei, immenso dantista a Ferrara, per non dire di Quintino Palazzo che, nel 1961 salito su quel Crotono Milano della speranza per tanti nostri disperati migranti, a Milano riesce ad entrare come semplice operaio in una grande azienda; ebbene, dopo una manciata di anni, ne diventa addirittura capo dell'Amministrazione. Ma, se avrai fortuna, amico forestiero, in uno di questi vicoli, prima o poi incontrerai almeno qualcuno dei maestri predicatori di questo nuovo rinascimento, nuovi seminari illuminati che hanno capito che solo la cultura potrà operare il miracolo di salvare questi paesi agonizzanti e fino a ieri affogati nella palude in cui ha regnato l'anofele micidiale del disimpegno critico, del luogo comune, dello stereotipo e dell'equivoco culturale. Come Domenico Cerchiara, uno studioso che una volta sognava una rivoluzione visionaria e magari anche cruenta che avrebbe spazzato via finalmente il fiume fabulatorio, vuoto e specioso, di una questione meridionale tradita ancor prima di nascere, e che da un ventennio invece ha sposato la causa ancora più defaticante, ma anche gratificante, di poter smussare le asperità dell'idioma del suo paese. Perché qui anche il dialetto è roccia appuntita; oppure potrai imbatterti in un medico colto, Leonardo Larocca, impegnato quale presidente dell'Associazione *Gli amici di Antonio Rugiano* nel nuovo Rinascimento Sallorenzano, o magari in Giustiniano Rossi che fa miracoli di propositività e di attivismo con i suoi straordinari *Ragazzi di San Lorenzo*, o con un Sindaco, ing, Antonio

Cersosimo, che fa dell' *equilibrio* – ah! prima virtù dei veri, grandi politici! – la sua punta di forza, aperto e sempre disponibile ad ogni iniziativa a sostegno dei *rivoluzionari*.

Eppure, in questo luogo di pietra, amico, ti risulterà ancora più difficile credere vi possano abitare persino un cavalletto, una tavolozza, un pennello, a meno che non si tratti di uno di quegli antichissimi artisti che, irrequieti anche nella morte, hanno illustrato di incredibili graffiti le pareti della grotta di Lascaux che costituiscono un documento sensazionale dell'arte parietale del Paleolitico. Chissà che il miracolo non possa ripetersi anche qui, in una grotta oggetto di esplorazione da parte del valoroso *Gruppo speleologico "Sparviere"* con la sua altissima professionalità, dimostrata da una colluvie di tanti successi! E però, prima o poi, ti toccherà la fortuna di incontrare anche lui, Lorenzo Gugliotti, il "poeta" che con un pennello di selce dura scrive elegie, in cui si raggruma il canto disperato della sua gente. Egli è il narratore di tutte le favole di una terra ancora vergine in cui abitava la grande bellezza del primo mattino del mondo. Perché questo luogo non esiste nella cartografia geografica ufficiale della terra: è il *luogo dell'anima*, il nostro luogo primigenio, appunto. Da quel primo mattino qui tutto è rimasto intatto.

Già, la pietra. Che anche in questo luogo, come nella Bretagna, non è un elemento di scarto del *big bang* che, pur nell'apocalittico sconvolgimento del suo scoppio primordiale, abbia avuto un briciolo di razionalità, quel tanto che bastasse per posizionarla apposta al bordo di una mulattiera assegnandole l'alto incarico di contare i peccati di chi passa, ma il *primo* altare sul quale, nella notte dei tempi, è stato officiato il rito della sacralità del *primo* nucleo familiare, del *primo* consorzio umano e *primo* miracolo del "viaggio" dei nostri più antichi Padri attraverso i millenni. Perché la pietra è stata fondante. Ha fondato la grande civiltà del culto dei morti e della famiglia. La famiglia! Di cui oggi rimangono appena rari lacerti sanguinolenti sui quali s'avventa ogni giorno la iena vorace dello stupro dei modelli culturali che hanno consentito anche agli *ultimi* di attraversare i secoli ed entrare nel terzo millennio. Poi sono arrivati loro, i nuovi "barbari" della *mutazione*, come scrive Alessandro Baricco; ed è la resa, drammatica e sconvolgente, dell'uomo cosiddetto colto. Incapace di vivere in un gruppo ristretto quale può essere quello familiare, figuriamoci in quello sociale che dovrebbe fare incontrare fratelli di tutto il mondo. Oggi, leggere Erodoto, laddove questo primo "giornalista" della storia scrive dei Massageti, i quali uccidevano il vecchio capofamiglia, ne cucinavano le carni insieme a quelle di altri di animali e se ne cibavano, si rimane increduli, oltre che nauseati, che si potesse giungere a tale macabro cerimoniale a dimostrazione della sacralità del vincolo familiare. Ma, pure nel nostro netto rifiuto della crudezza estrema del "sacrificio", forse, nello sfracello della famiglia di oggi, riusciamo anche a capire che per gli "incolti" Massageti un padre non poteva, *non doveva morire mai*, e che, con tale macabro rituale, poteva perpetuarsi in ogni membro della famiglia! Perché i Padri-*druidi* non muoiono mai, e ritornano sempre alla loro pietra dove hanno officiato.. Come a San Lorenzo Bellizzi.

Mi hai creduto, amico forestiero, ed eccola la festa che, tra i frantumi di lune tradite, ora è anche la *tua* festa. La festa della *tua* prima estate tra i fantasmi dei nostri Padri-sacerdoti che d'estate qui sciamano dai cimiteri dei sedici paesi morenti dell'Alto Jonio. La senti questa musica? No, non è Mozart o Beethoven; è invece suono di zampogna: il suono della malinconia struggente e della nostalgia corrosiva che ti buca l'anima. E' la nostalgia di un mondo favoloso e tragicamente perduto dove quei fantasmi hanno vissuto. Sì, sì, anche il mio e il *tuo* mondo che a San Lorenzo non siamo nati, quello dei nostri Padri antichi. Un mondo di verginità e di innocenze assolute, di candori e di purezze mozzafiato. Il mondo dove sono nate le favole e le fate. No, non c'era ancora *u monge*, il mostro mitico ladro di sogni, né l'orco cattivo o il lupo mannaro. L'*uomomonge* verrà dopo, stranamente allorché si sarà acculturato e imbottito di *ismi*. Nel cielo c'erano solo le lune che un "poeta" dannatamente felice incideva con un puntale di selce in una grotta del paleolitico. Sì, amico, nei luoghi abitati dalla *Dimenticanza* tutto ritorna, magicamente intatto, tale e quale com'era in principio, ed in questa piazza stanotte è come se tutte le clessidre della terra si fossero fermate il giorno dopo la Creazione. Confessa, amico giramondo, tu ora finalmente qui respiri il Tempo, ti riappropri del tuo Tempo. Di una dimensione ch'era tua e che tragicamente avevi perduto nella tua corsa insensata verso un traguardo che non vedevi mai. Semplicemente perché non c'era, e non ci sarà mai. E' in questa piazza dei miracoli che hai finalmente la misura perfetta della tua corsa contro il vento. E' qui, amico, in questo sperduto mondo di pietra che puoi riassemble tutti i lacerti perduti della tua anima.

Ora qui comprendi come sia stato possibile alle povertà estreme e alla fatica di vivere dei diseredati e degli *ultimi* attraversare a piedi nudi i millenni. E' che la pulizia dell'anima, il profumo delle alleanze, i comandamenti esemplari dei modelli culturali contenuti in quei libri mai scritti (ma, poi, quali libri hanno mai scritto Socrate e Gesù, ovvero i due più grandi rivoluzionari della storia?) sono valori che rendono possibile tale miracolo laico. Valori che svettano nel gigantismo dell'arte megalitica che ha determinato una vera, grande civiltà. Perché quei colossi di pietra celebrano la vita che non muore. Attraverso il culto dei morti che tiene salda la famiglia. In questi cimiteri di pietra, amico forestiero, è la morte che muore, ché quelli che apparentemente muoiono ritornano sempre qui d'estate. Ed eccoli in questa piazza i fantasmi dei nostri Padri antichi raggruppati tutti nella *Timpa*, sì che questa montagna stanotte ha milioni di occhi che scrutano e contano ad una ad una col fiato sospeso ogni pietra. No, a Sam Lorenzo ci sono ancora tutte, come dieci, venti milioni di anni fa.. Nessuno ha tradito! E, rinfrancati, guardali i fantasmi dei Padri, anche i tuoi, come ora ballano leggeri la prima *pastorale* al suono della zampogna. Ecco, ora ti sembra di sentire altri suoni che vengono da lontano, da tutte le *terre dimenticate* della terra, dove popoli stracciati soffiano, con tutto il fiato che hanno in gola, su strumenti a canne tutta la loro disperazione. No, nessuno li sente. Li senti tu, amico forestiero, perché hai recuperato la tua umanità. In un paese morente di pietra ai confini del mondo. Ora sì che sei un uomo vero, che riesce finalmente a vedere non solo le proprie talvolta piccole povertà, ma anche quelle estreme degli altri, dei nostri fratelli del mondo. Ora sì che potrai capire il dramma dei migranti del terzo millennio. Perché tutti siamo stati migranti e, prima o poi lo saremo ancora. Tu l'hai capito perché sei tornato uomo, e non morirai mai! Ritorrerai sempre alla pietra, al tuo luogo primigenio; e ballerai, ballerai felice tutta una notte con la tua gente che non ti mai dimenticato e mai tradito. Come in questa piazza di San Lorenzo Bellizzi stanotte.

“Ed ora avrai fame, amico, avvicinati ai tavoli, laggiù, vi troverai di sicuro qualcosa per tacitare lo stomaco che sicuramente brontola”.

“Già fatt! E poi, qualcosa? Ma su quei tavoli c'è la grazia di Dio ... mai mangiato tanto, credimi. Pure, mentre gustavo quelle prelibatezze, devo confessarti che ... come dirtelo! ... sì, andavo sempre più convincendomi di averle già mangiate, non ricordo dove e quando ...”.

“Dici bene, amico, le hai già mangiate, eccome! In antico. Te l'ho già detto: qui tutto è rimasto come una volta. Ed i prosciutti sono ancora prosciutti, quelli che ti si squagliano in bocca, il formaggio pecorino è rimasto ancora formaggio pecorino, quello con la *lacrima* che quei pastori laggiù hanno lavorato appena munto, la salciccia è conservata nell'olio di oliva o immersa della sugna calda che diventa rossa, una vera leccornia, il pane fatto in casa, compreso quello del panificio, viene fatto con lievito naturale e puoi gustarlo anche senza companatico. Persino le fragole sono quelle del bosco, piccole ma dal gusto inimitabile. Per non dire del vino e dell'olio che sono di una preziosità unica. Questo hai mangiato in antico e questo hai trovato qui e troverai nei paesi dell'Alto Jonio. Qui hai ritrovato i sapori ed i profumi tragicamente perduti di una natura ancora illibata. Perché qui non sei più un uomo di metallo. Sei ridiventato uomo, uomo vero.

E c'è anche il pittore della pietra LORENZO GUGLIOTTI

Ora sì, amico giramondo, che, rigenerato e recuperata la tua umanità, potrai incontrare Lorenzo Gugliotti, il pittore-poeta. Già, bisogna essere puliti “dentro” nell'approccio con la sua pittura, come dopo la confessione prima della Comunione. Goditi la sua mostra, ne vale la pena. Perché ogni sua pennellata è un grido di dolore, inquietudine e rabbia antica dei Padri che “ritornano” accanto al capezzale di un paese in agonia, ferito a morte dalla *Dimenticanza*, l'Idra mitica che, vorace, sta ingoiando ad uno ad uno



tutto l'Alto Jomio. Lo scandalo del terzo millennio. Egli dipinge l'indipingibile, per certi versi immateriale e pure possente. Del resto, amico, come si fa a dipingere il vuoto del Tempo quando anche la Storia, che ne dovrebbe essere rigorosa custode, non ti è amica, per cui ti devi sorbire le sue maldestre finzioni, le sue bugie, i suoi vuoti di memoria e, soprattutto, la rabbia impotente per le tante medaglie appiccicate al petto dei massacratori piuttosto che a quello dei miseri massacrati. Eppure, Gugliotti, con il

suo pennello acuminato, come tutti i poeti, riesce ad entrare nell'anima della pietra e a catturarne il sogno di una resurrezione ancora possibile, attraverso la cultura, anche per questa nostra terra miserabile dell'Alto Jonio, sofferente, malata, dimenticata, abbandonata ai confini del mondo. Perché egli sa che anche le cose inanimate come la pietra conservano sempre il loro segreto, ed è quel segreto che annulla distanze e ti fa toccare con le mani culture lontane e diverse, sì che quella che svetta in alto a guardia di un paese morente non è più la solita *timpa* sallorenzana illustrata in cartolina, ma *menhir* di Carnac della Bretagna, ovvero una delle pietre giganti piantate nella terra a sfidare il tempo, celebrazione solenne e permanente del culto dei morti. Una cultura antica quanto la pietra stessa che rende magnifico anche il villaggio più sperduto del globo terrestre. Come San Lorenzo, appunto.

L'arte di Gugliotti è rivoluzione. Rivoluzione *divinatoria della pietra*, radicata nell'anima della sua gente, altare dove hanno officiato i *Padri-druidi*, nella notte dei tempi, il rito della sacralità della famiglia e del culto dei morti, Gugliotti ne è il narratore dalla parola perfetta. Che poi quella parola non abbia voce e si raggrumi tutta nella potenza del suo pennello conta davvero poco. Perché lui è un poeta della pittura, e la poesia ha voce, voce che senti in ogni suo quadro. Il massimo della creatività. E se la pietra resta muta, egli ne osserva attentamente i giochi d'ombra. Perché l'ombra ha voce. Lavoce delle montagne, delle rocce inaccessibili, della pietra, appunto. L'ombra che ci segue passo passo e non ci abbandona mai, l'ombra di cui non ci accorgiamo neppure. Nella letteratura orale delle terre dimenticate, come quella di San Lorenzo, appunto, quell'ombra è la Morte. E Gugliotti lo sa bene. Perché il suo pennello di selce dura non solo è riuscito a scendere nel cuore di ogni pietra del suo paese, *ma* è sceso fin nel profondo nell'anima dei millenni.

Per tutto questo, ritengo non sia peccato grave accostare Gugliotti a Michal Korta, il celebre fotografo delle ombre, di cui - guardacaso proprio oggi, 2 luglio in cui sono impegnato in questo mio scritto - leggo su *La Stampa* di Torino un servizio a firma di Enrico Martinet. “*L'ombra prepara lo sguardo alla luce - “scrive Michal Korta rapito dalle ombre, quelle che custodiscono idee e memoria...”*. Perché la lectio della sua pittura si fonda sul recupero della memoria storica. Che poi è quella che fa affiorare in superficie libri mai scritti, eppure letti e riletti dalle generazioni dal Paleolitico ad oggi. Libri che contengono il segreto della *vita che non muore*, sì che senza le pennellate di Gugliotti, non capiremmo mai perché in questo paese sperduto del Parco del Pollino una stretta di mano valga più di un testamento scritto dal notaio. No, non è un luogo comune, ma verità assiomatica.

Quanto alla sua tavolozza, perfettamente in linea con la sua tematica, non è, e non può essere, sicuramente quella del pittore che, cavalletto alle spalle, va di primo mattino a dipingere in estemporanea mari d'erbe e colline in fiore.

E' pittore che pensa, che ricerca, che progetta, e tanto lo dimostra la sua cospicua produzione grafica; centinaia di bozzetti, che lui chiama umilmente *appunti*.

La sua pittura è storia della straordinaria storia sallorenzana scritta nella *timpa* e canto di speranza di una nuova resurrezione di questa nostra terra dimenticata, dove Gugliotti è sacerdote della vita che qui *ritorna*, pittore-poeta che sa parlare alle cose mute, alle ombre semoventi, ne raccoglie confessioni e grida di dolore. La sua pittura è rituale solenne in cui egli legge quei libri sampienziali dei padri, mai scritti.

Vai, amico, vai con questo artista del Tempo che si è fermato al suo paese e fatti spiegare come si fa a dipingere la voce del vento, la bestemmia, il singhiozzo, il suono di una zampogna disperata.

Vai per il mondo amico e fai sapere a tutti che anche nel cielo di queste notti d'estate le stelle qui non brillano come altrove. Qui scintillano perché non sono stelle. Sono lacrime amico mio, amico mio.

Franco dDe Marco

NOTE (non ordinate)

Monge: *Mostro mitico. Nella letteratura orale del dialetto di Trebisacce aveva la dimora nel letto della fiumara Saraceno e, di tanto in tanto affiorava in superficie per divorare i bambini.*

Menhir: *Pietra gigante a forma allungata conficcata nel terreno in senso verticale - Culto dei morti - Civiltà megalitica*

Dolmen: *Due pietre giganti e una terza che fa da architrave tra l'una e l'altra, a formare una camera - culto dei morti - Civiltà megalitica.*

Alessandro Baricco, *I barbari, saggio sulla mutazione, Feltrinelli, 2016*

Erodoto, *Le Storie, Libro I*

L'Inchiesta su Gesù di Corrado Augias

Michele Durante

Introduzione. Corrado Augias, continua la sua indagine sulla figura storica di Gesù Cristo, dopo *L'Inchiesta su Gesù*, con Mauro Pesce. E la più recente *Inchiesta su Maria*, con Marco Vannini. Ora tocca a *Le ultime 18 ore di Gesù*, un libro scritto affidandosi alle scritture canoniche, ai 27 testi del Nuovo Testamento, ma consultando anche i Vangeli apocrifi. E colmando le lacune della storia con la sua personale ricostruzione dei fatti e dei dialoghi.

Stavolta, ricostruisce le ultime ore della vita di Gesù, dall'Ultima Cena alla Crocifissione, prendendo in esame tutti i protagonisti della sua vicenda.

Le ultime diciotto ore di Gesù è una fiction, come spiega Augias stesso, intendendo il termine nel suo significato etimologico (dal latino *fingere* : figurarsi, immaginare, supporre, ipotizzare) estendendolo un po': sognare, "perché qualunque storia è almeno in parte una bugia - o un sogno. "Sappiamo così poco di lui che nessun ritratto, nessuna fantasia, può essere considerata lontana dalla realtà poiché una "realtà" semplicemente non esiste; su di lui non sapremo mai più di quanto già non sappiamo, cioè poco o niente, i testi che lo raccontano sono frutto più della fede che della storia".

La vicenda. Anno 33 della nostra era, il giovane profeta Joshua Ha-Nozri, ovvero Gesù di Nazareth è un uomo osannato nella Domenica delle Palme e il venerdì della stessa settimana viene frettolosamente processato, condannato e giustiziato sulla croce. Tutta la drammatica vicenda si svolge in un pugno d'ore. Il processo che ha cambiato il destino dell'umanità è celebrato in fretta, nottetempo, alle prime luci dell'alba. Ma qual è il ruolo che hanno avuto nella vicenda i vari protagonisti?

Il colerico procuratore Ponzio Pilato, il fariseo Nicodemo, Anna e Caifa grandi sacerdoti del Sinedrio, il discepolo Giuda e il re filoromano Erode Antipa?

Quale la disperazione di Maria e Giuseppe o della Maddalena?

Indagando i documenti, e dando la parola alle fonti, Corrado Augias dona carne e sangue a una storia che crediamo di conoscere, ma in realtà non sappiamo. Le sue fonti spaziano dai Vangeli canonici a quelli apocrifi, dai rotoli di Qumràn alle storie di Flavio Giuseppe e la narrazione rimanda ogni tanto a qualche importante riferimento filosofico-letterario (Dostoevskij, Bulgakov, Seneca, Epicuro, Lucrezio). Augias cerca di ricostruire quella manciata di ore che trascorrono dall'arresto nel Getsemani alla morte sulla croce, passando attraverso due processi (uno religioso del Sinedrio e uno politico, del procuratore romano Ponzio Pilato) e la flagellazione.

"La storia di Gesù è anche un caso giudiziario con molti lati oscuri. Che Augias cerca di indagare facendo emergere le diverse prospettive delle persone coinvolte nella storia. Innanzi tutto Ponzio Pilato e i gran sacerdoti, Anna e Caifa, ma anche il tetrarca Erode Antipa con la sua corte, il fariseo Nicodemo, il traditore Giuda Iscariota.

È un processo frettoloso. Non sono

chiare le accuse, le prove, i testimoni. Inoltre l'intensa, complessa, controversa ed enigmatica personalità dell'imputato rende ancora più difficile il "giudizio". I personaggi di fantasia (il centurione Kyrillos, l'ambiguo consigliere Nikephoros) servono per portarci dentro la storia, farcela vivere in diretta, e (lo scrittore Lucilio) che sembra l'alter ego inquieto dello stesso Augias. Giuseppe e Maria, sono umanizzati e privati di ogni connotazione mistica, ci danno un'idea dell'ambiente domestico nel quale Gesù è nato e cresciuto.

Il contesto. Nei giorni precedenti la festività di "Pesach", la Pasqua ebraica, il clima è teso, inquieto per la recente decapitazione di Giovanni il Battista. L'arrivo a Gerusalemme di masse di



pelegrini, mistici, agitatori politici, rende l'atmosfera tesa e gravida di incertezze. Fioriscono i complotti, le trame, in quella provincia che non si rassegnava alla dominazione romana, e sognava l'arrivo di messia che la liberasse da quel giogo, come erano stati liberati dalle schiavitù d'Egitto e di Babilonia.

Il procuratore romano Ponzio Pilato che, secondo il giudizio di Filone d'Alessandria, Augias rappresenta come un malmostoso, colerico, ulceroso e grezzo militare, infastidito dall'ennesima grana che gli tocca risolvere in quella lontana, infida e riottosa provincia dell'Impero. Pilato è preoccupato. Suo malgrado si trova al centro di questi avvenimenti: Ha già commesso gravi errori. A Roma lo tengono d'occhio, sa che un altro passo falso gli sarebbe fatale.

I gran sacerdoti gli hanno teso una trappola, scaricandogli la responsabilità di giudicare e mandare a morte, un giovane profeta che ultimamente aveva dato segni che avevano preoccupato il Sinedrio. Qualche giorno prima aveva allarmato i sacerdoti provocando disordini davanti al tempio scagliandosi contro i cambiavolute e i veditori di animali per i sacrifici. Era molto popolare nelle campagne ed aveva ricevuto un'accoglienza trionfale alla sua entrata in Gerusalemme. L'intento di Corrado Augias in quest'opera è quindi di riportare l'attenzione non solo su Gesù e sulla vicenda della sua morte, di cui si conosce tutto grazie ai Vangeli, ma sugli altri protagonisti della

storia, da Giuseppe a Maria, da Giuda a Barabba, dalla Maddalena ai discepoli, puntando molta attenzione su Ponzio Pilato, su sua moglie Claudia e sui funzionari romani a Gerusalemme.

Il procuratore romano per la Giudea Ponzio Pilato è il motore dell'azione. "Con un sì o con un no avrebbe potuto arrestare il corso degli eventi o indirizzarlo verso un esito diverso".

Come ben sappiamo tutto si svolge in un pugno d'ore, appunto tra diciotto e venti. Dal tramonto di un giorno al pomeriggio del successivo. La vicenda è affrettata, e si svolge nottetempo in tre sedi diverse.

Anche se i sommi sacerdoti sono stati chiari non riconoscendo in Joshua il Figlio di Dio tanto atteso; Pilato sa che una condanna a morte ed una crocifissione sono comunque pene esagerate per quest'Uomo su cui non emergono prove durante il processo. Tutti lo hanno sentito predicare bontà e amore, non ha mai inveito contro Cesare come uomo e imperatore ma solo contro il suo ritenersi divino. "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.

Augias ci spiega anche le motivazioni "politiche" della condanna.

"Gesù sfida dunque i due poteri forti: quello dei sommi sacerdoti e quello di Roma, trovandosi di fatto in un imbuto senza via d'uscita. Se esaminiamo la storia di Gesù dal punto di vista politico, la vicenda è molto semplice. Un uomo sfida i due maggiori poteri presenti sul territorio in quell'epoca e dunque non può che finire sul patibolo. Potremmo vederla anche dal punto di vista "provvidenziale", dove le Scritture trovano adempimento attraverso l'immagine dell'Agnello di Dio. Una costruzione teologica dei fatti che per scelta ho voluto ignorare. Ho deciso

di concentrarmi esclusivamente sulla vicenda umana e politica di Gesù. La storia e la vita di un uomo che ne delineano ancor più compiutamente la grandezza, in tutta la sua evidenza».

E da un'interpretazione diversa anche della figura di Giuda, il vero discepolo prediletto.

«Il bacio di Giuda, così come viene raccontato dalle Scritture, non ha alcun senso. È incomprensibile. Non si capisce per quale motivo Giuda avrebbe dovuto baciare Gesù, un uomo a tutti noto; entrato quattro giorni prima a Gerusalemme per condividere con i suoi seguaci la domenica delle palme. Tutti sapevano chi fosse Gesù, dove fosse solito riunirsi con i suoi discepoli per pregare, l'Orto del Getsemani. Anche la questione del tradimento per denaro è risibile oltre ad essere raccontata in modo contraddittorio nei diversi vangeli. Giuda dev'essere visto come "l'agente" che completa e rende possibile il disegno divino. Cosa che del resto dice anche Paolo, proprio nella Prima Lettera ai Corinzi».

E spiega perché lui che si definisce non credente sia così interessato alla figura di Cristo.

«Perché Gesù è un uomo che ha saputo mettere in gioco la propria vita, sino a perderla, per un ideale di rinnovamento. Ci sono sempre stati a memoria d'uomo esempi di grande determinazione. Per citarne solo due, Gandhi e Francesco d'Assisi. La storia di Gesù conserva quel fascino irresistibile dove radici, storia, cultura, filosofia e religione si intersecano. Potrei azzardare e dire che dal punto di vista letterario la vita di Gesù è certamente tra le storie più avvincenti che io abbia mai letto».

Nel libro di Delia si scopre l'arcaicità della lingua di Pierro

Presentazione del libro "Verginità e arcaicità della lingua di Albino Pierro" del professor Giorgio Delia nella sala della Biblioteca Torre di Albidona, alla presenza di tanti intervenuti dai paesi del comprensorio. Ha coordinato i lavori Andrea Mazzotta. In apertura ha porto i saluti agli ospiti l'avvocato Rinaldo Chidichimo. Ha poi introdotto i lavori il professor Piero De Vita, che oltre ad accennare alla poesia dialettale in genere, ha parlato del dialetto del confine calabro lucano e agli studiosi che vi si sono dedicati. Gorgio Delia ha illustrato l'iter del suo lavoro, sulla sua "passione" per la poesia di Pierro, tracciando anche un percorso particolareggiato e puntuale della sua fortuna tra i critici letterari, con riferimenti a particolari minuti e significativi della vita del poeta. È entrato poi sui caratteri di tale poesia, sul metro usato, sulla

genericità degli argomenti, sulla "invenzione della lingua usata, perché completamente priva di documenti scritti, per cui il paradosso che viene capita con difficoltà dagli stessi tursitani, mentre viene apprezzato dalle persone colte. Negli intervalli tra gli interventi alcuni studenti del "Galilei" di Trebisacce hanno letto alcune poesie "nammurete", "Metaponto". Ha concluso i lavori il professor Trumper, dell'Unical, che ha avuto parole di apprezzamento per il meticoloso, documentato, egregio lavoro di Delia, costato anni di fatica e ricerche, anche di documenti inediti e ricordi di prima mano. Ha concluso richiamando il carattere di memoria di questa poesia, dovuta alla lontananza del poeta dal luogo natio e dall'esperienza dolorosa e traumatica della prematura perdita della madre.

(V.Filardi)